ANNO 59 — MATTINO — TORINO; Giovedì 7 Maggio 1925 — MATTINO — NUM. 108

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie L.	60 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	30 —
[illegible]	Italia e Colonie L.	65 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

L'imposta complementare
e il regime monetario

La dimostrazione, data in un precedente articolo, che l'attuale trattamento fiscale dei titoli al portatore pubblici e privati non esercita nessuna influenza sugli effetti della denuncia di essi nella imposta globale sul reddito, costituendone così un vizio irreparabile, in quanto i detentori dei titoli non pagheranno sui dividenti nè l'imposta speciale del 15 %, nè la complementare — fa risorgere il problema della giustizia tributaria, che desidero riguardare sotto alcuni aspetti completamente nuovi.

Tanto per intenderci, premetto che per giustizia tributaria intendo un onere proporzionale al reddito dei cittadini. E la proporzionalità non solo non esclude la progressività, ma ne riesce anzi completata, perchè, come già osservava un illustre matematico, Daniele Bernouilli, l'utilità del reddito a danaro decresce a mano che il reddito stesso aumenta.

1.o) Ora questa giustizia tributaria, che praticamente non si raggiunge mai, viene alterata profondamente dalle modificazioni rapide nel valore della moneta. Supponiamo, per semplicità, una moneta che vada rivalutandosi di anno in anno così:

	Reddito reale		Monetario	
1.o anno . . .	L. 25.000 × 4	= L. 100.000		Media
2.o anno . . .	» 20.000 × 3	= » 60.000		L. 52.000
3.o anno . . .	» 15.000 × 2	= » 30.000		
4.o anno . . .	» 18.000 × 1	= » 18.000		

Come si vede, il reddito *reale* del quarto anno costituisce la metà del reddito reale medio del periodo in cui la moneta era svalutata, mentre il reddito monetario rappresenta meno di un sesto di quello del triennio precedente. Quindi un'imposta anche molto mite del 5 % sul reddito medio monetario del quadriennio — che è quello preso in considerazione dal Fisco — diventa di oltre il 30 % sul reddito effettivo dell'ultimo anno a moneta risanata. Naturalmente si verifica il contrario quando, come nel nostro caso, la moneta va peggiorando. Allora l'effetto della progressività sui redditi più elevati viene grandemente paralizzato dalla svalutazione della moneta, come precisamente si verificò in Germania con evidenza tangibile, nell'ultimo periodo dell'inflazione monetaria.

Si badi che lo stesso avviene quando si tratta di un'imposta patrimoniale. Suppongasi che nel patrimonio del contribuente esista una nave per il valore di 100.000 sterline e la cui vita economica è calcolata in venti anni, sicchè l'imposta ammetta la deduzione del 5 % all'anno per ammortamento. Se nel primo quinquennio, in cui si ammortizzano 25.000 sterline, il livello medio dei prezzi è di 200, mentre negli altri tre lustri, in cui si ammortizzano le altre 75.000 sterline, l'indice medio dei prezzi diventa 100, il valore reale attuale dello sconto, fatto sulla base dell'indice 100, è 87.500 sterline. Ma se nel 1.o quinquennio il livello dei prezzi fosse 100, e negli altri quindici anni diventasse 200, il valore reale scontato diventerebbe solo di lst. 62.500. E così dicendo.

Più le alterazioni monetarie diventano rapide, più stridenti sono le ingiustizie tributarie provocate da quelle, sicchè le revisioni dell'imponibile, anzichè essere quadriennali o triennali, dovrebbero a rigore diventare addirittura semestrali. E questa necessità è tanto maggiore quando l'imposta non è proporzionale, ma progressiva. E soprattutto sarebbe più che mai indispensabile che i redditi potessero venire accertati con la massima accuratezza.

2.o Vi è invece un altro elemento di ostacolo a questa precisione, provocato esso pure dalle fluttuazioni di una moneta cattiva.

Già più volte ebbi a ricordare che quando la carta è abbondante e circola per una parte considerevole contro semplici operazioni di comodo, aumentano le speculazioni sui cambi e sui valori, per cifre molto considerevoli. Ora queste speculazioni danno luogo ad ingenti guadagni di congiuntura, sia a vantaggio di speculatori improvvisati, che di grandi forze finanziarie; redditi che restano perfettamente sconosciuti al Fisco, per il quale essi rappresentano dei veri e propri imponderabili. Per le grandi Banche, ad esempio, anche oggi le operazioni su cambio, compiute per incarico dei clienti che trafficano con l'estero mediante una congrua provvigione, costituiscono una percentuale delle operazioni attive ben altrimenti ingenti che non sia il semplice rapporto di svalutazione della lira: e questi valori rimangono altrettante incognite per le Agenzie delle Imposte, sia nei riguardi delle Banche (per la ricchezza mobile), sia nei riguardi dei clienti (r. m. e per la complementare).

Ora quest'importanza assunta dall'elemento della congiuntura opera sul reddito in doppia guisa. In primo luogo, accrescendone notevolmente la parte occultabile. In secondo luogo, per una ragione di carattere generale. Anche quando colpisce il reddito, ogni imposta agisce meccanicamente, inquantochè il Fisco bada solo all'entità assoluta del reddito, mentre il contribuente tiene conto dell'elemento percentuale, riferendo il reddito alla massa del capitale che gli è occorsa per ottenerlo. Supponiamo che in gennaio un individuo abbia comperato 1000 azioni da lire 1000 di una data Società, da cui si prevede un utile del 12 %, spendendo effettivamente 1 milione. Verso la fine di marzo un altro individuo ha approfittato del fatto che le azioni sono scese a L. 500, per comprarne parimenti 1000. Al momento del dividendo entrambi costoro riscuotono sulle 1000 azioni L. 120.000, e quindi pagano la stessa imposta; ma per il primo l'utile è del 12 %; per il secondo, invece, del 24 %. Ora queste congiunture sono marcatissime in periodi di oscillazioni monetarie ed aggravano considerevolmente le sperequazioni di un'imposta progressiva.

3.o Sui minimi imponibili di un tributo quale è la nostra complementare, esercita un peso importante, sempre agli effetti della sperequazione, tutta la tassazione indiretta, quando raggiunge le altezze a cui è arrivata in Italia. Siccome per determinare il minimo imponibile — che è di lire 6000 — si deducono solo le imposte dirette, e non quelle indirette (ed è tecnicamente indispensabile fare così), torna evidente che non è affatto lo stesso per il contribuente più meschino che i tributi indiretti rincarino la vita del 15, anzichè del 30 %; tanto più quando si consideri che questi tributi indiretti sui generi necessari sono inversamente proporzionali al reddito. Ove teniamo conto che sul sale si paga un tributo che giunge sino a L. 2; che sullo zucchero, fra imposta erariale e comunale, pesano L. 4,30 al chilo; che il caffè è gravato di L. 12, e così dicendo; ove si aggiungano le imposte di fabbricazione quale di bollo sulla circolazione, quelle sui trasporti e si tenga conto dei dazi di protezione, non è esagerato ritenere che da tutta questa imposizione indiretta ogni italiano ha la vita rincarata dal 30 al 35 % sui prezzi, ossia da una quota altissima per i redditi minori.

Si potrebbe osservare che questo rilievo porta solo come conseguenza a concludere che gioverebbe elevare il reddito minimo imponibile da 6000 ad almeno 10.000 lire. Ma qui appare la situazione creata dalla distribuzione delle ricchezze. Una pubblicazione del Ministero delle Finanze dello scorso febbraio ci dice che la media dei redditi derivanti dall'esercizio delle industrie e dei commerci (cat. B), delle professioni (cat. C-1) e dei funzionari dello Stato, risulta essere il seguente:

reddito medio degli industriali e commercianti	L. 3743
reddito medio dei liberi professionisti	» 3171
stipendi dei funzionari di Stato	» 5528

Se ne deduce che, almeno per questo titolo, gli unici in grado di pagare la complementare sarebbero gli impiegati dello Stato; perchè i disgraziati industriali e commercianti, e gli infelici medici, ingegneri, avvocati, notai, ragionieri e così dicendo, non giungono in media, una volta fatte le deduzioni ammesse dalla complementare, neppure alla metà del minimo imponibile.

La ricchezza degli italiani costituiva già prima della guerra una piramide, la cui base, formata dai redditi minimi appena necessari all'esistenza, era vastissima, mentre si assottigliava assai rapidamente a mano che si saliva ai redditi superiori. La guerra, accentuando molto marcatamente questa viziata distribuzione delle ricchezze e distruggendo intere classi detentrici di redditi medi, mette la imposta complementare fra due respingenti: quella dei plutocrati, i quali sfuggono perchè denunciano una minima parte del reddito mobiliare; quella dei detentori di redditi minimi, che poco danno, perchè sono già munti dai tributi indiretti. Sicchè per equità si è dovuto ridurre da 4 a 3 il coefficiente di maggiorazione del reddito fondiario; non già perchè questo sia effettivamente sopratassato, ma perchè è invece sottotassato il reddito mobiliare e quello della numerosa classe degli speculatori, creati tali dalla moneta cattiva che, come già si è detto, ad ogni oscillazione altera a capriccio i redditi imponibili.

4.o La pressione tributaria gravissima, e che la nuova complementare esaspera perchè la sua progressività in tali condizioni in realtà non gioca, potrebbe almeno esercitare un effetto utile, ove spingesse i detentori dei redditi più bassi — operai od impiegati privati — a rivalersi sui loro datori di lavoro di questa imposta, che abbassa i salari al disotto del necessario. Ma qui appare in pieno l'altra opera distruttiva del peggioramento della moneta. La carta in circolazione, eccessiva per massa e per qualità, continua a prelevare gli ultimi strati del patrimonio nazionale trasformandolo in capitale liquido, il quale viene ceduto all'industria ed al commercio ad un prezzo artificiosamente basso e che nasconde la reale povertà del capitale esistente nel paese. Senonchè la sfiducia crescente che si ha nella moneta fa sì che queste masse di risparmio pompate al paese si convertono sempre più in capitale fisso, il quale aumenta di prezzo a mano che la moneta si svaluta.

Si ha così anche in Italia uno squilibrio sempre più marcato fra capitale fisso e circolante — del quale fa parte il capitale salari —: il che spiega come oggi le classi industriali a ragione concedono stentatamente degli aumenti ai propri dipendenti, rilevando che il rendimento del patrimonio industriale è divenuto minore di qualche cosa, nella sua gran media, di 4 %.

Non quindi per colpa del Ministero delle Finanze, di cui ho lodato l'abile architettura, la nuova complementare costituirà un'ulteriore ingiustizia tributaria ed un pesante fardello per le classi più oppresse. Il male insanabile dipende da quella continua instabilità monetaria, che trascina di anno in anno la lira verso livelli sempre più bassi e che non permette nessuna costruzione solida di natura tributaria, la quale riposa invece proprio sull'ipotesi di un rapporto preciso fra la moneta, il reddito ed il capitale che lo produce.

ATTILIO CABIATI.

Un comunicato governativo
e una risposta di De Stefani

Roma, 6, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Dai comunicati fin qui emanati risulta che due provvedimenti notevoli sono stati recentemente adottati nei riguardi dell'imposta complementare. Col primo di essi si è disposta la riduzione da 400 a 300 del multiplo per la riduzione da cifre oro a cifre carta, per la valutazione del reddito dei terreni. Col secondo, inspirandosi ad un concetto equitativo per la generalità di tutti i contribuenti, il Governo ha consentito a ridurre ad una metà l'onere tributario dell'imposta complementare per il 1925, il che equivale, in definitiva, a fissarne la decorrenza di applicazione al 1.o luglio dell'anno corrente piuttosto che al primo gennaio. Restano ferme tutte le disposizioni già emanate per quanto concerne l'obbligo delle denunzie, i cespiti da annunziare ed il termine fissato per la dichiarazione. Per quanto riguarda più specialmente quest'ultimo punto, devesi rammentare che il termine ultimo per le dichiarazioni resta fissato al 31 maggio corrente, e che nessuna proroga sarà concessa ».

Gli on. Peano, Schanzer, Imperiali, Ciccotti, Malaspina, Suardi, Bergamini, Podestà, Tommasi, De Blasio, De Marinis avevano presentato una interrogazione

« Per sapere se, dopo l'applicazione della imposta complementare, il ministro non ritenga di adottare disposizioni perchè, in ogni caso, invece dell'imposta sul reddito consumato, incerta per i cespiti cui si riferisce, induttiva nel suo accertamento, indefinita per aliquote, sia applicata a favore dei Comuni solo l'addizionale sulla complementare, che potrebbe, occorrendo, essere elevata anche oltre il limite di 20 centesimi, evitando pubblici contraddittori ed accertamenti, un duplice lavoro negli uffici e possibili arbitri nell'applicazione ».

Il ministro delle finanze De Stefani ha così risposto:

« Perchè il Governo abbia modo di decidere, sulla base di elementi positivi, quali provvedimenti siano necessari, ad integrazione di quelli fin qui emanati, per assicurare l'equilibrio della finanza locale, senza contraddire al carattere della imposta complementare di Stato, occorre attendere che sia scaduto il termine prefisso per la presentazione delle denunzie dei redditi soggetti alla detta imposta, e si abbia allora modo di valutare, almeno in via di larga approssimazione, quale potrà essere il provento di essa e della addizionale assegnata ai Comuni ».

Rinforzi francesi pel Marocco
inviati dal Governo a Lyautey

Le armi moderne di Abd-el-Krim e la necessità di successi decisivi.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, notte.

Nessun telegramma è giunto fino ad ora a Parigi sulle operazioni marocchine e le informazioni che si posseggono recano che si ritiene che durante i combattimenti sostenuti dalle colonne Colombat e Cambay le perdite dei ribelli ascendano a 400-500 morti, mentre da parte francese si sono avuti 4 ufficiali e una diecina di soldati indigeni uccisi. Un'altra informazione assicura che la situazione sul fronte della Uergha sarebbe più calma. Le gravi perdite subite dai riffani spiegherebbero il rallentamento delle loro attività. E forse ciò è dovuto anche all'attesa dei rinforzi che — secondo informazioni da fonte inglese — avrebbero lasciato la regione di Tetuan per la frontiera della zona francese.

Esaminando la nuova offensiva riffana al nord di Fez, Enrico Bidou prevede un attacco sull'Uergha. Nell'autunno del 1924 gli spagnuoli hanno sgomberato la maggior parte della loro zona, nè si può dissimulare che Abd el Krim sia rimasto considerevolmente rafforzato da questa ritirata. Che egli si dovesse rivolgere contro i francesi era cosa da aspettarsela, e fin dal febbraio scorso Enrico Bidou nel « Journal » aveva messo in guardia circa questa eventualità, osservando che il pericolo si sarebbe visto all'inizio della primavera; fino a quel momento il cattivo tempo, indi la stagione delle semine, rendevano poco probabile lo scoppio delle ostilità.

Situazione ristabilita

Quel momento è ora venuto. Ma il « Petit Journal » nota con soddisfazione che il fronte francese si è sviluppato e che la situazione è stata rapidamente ristabilita, per quanto il nemico impieghi, per la prima volta, dell'artiglieria. Malgrado gli attacchi violentissimi dei riffani, grazie alle misure altrettanto energiche, quanto rapide, prese dal maresciallo Lyautey, si può considerar la situazione senza preoccupazioni.

E' un vero fronte organizzato quello che le truppe francesi oppongono ai riffani. Abd el Krim possiede anch'egli un materiale moderno con cannoni, radiotelefonia, e perfino degli aeroplani. Un episodio delle recenti operazioni dimostrerà l'importanza che queste hanno assunto.

Un posto situato a Ualaini, al nord di Keia [illegible] Sless, è stato fortemente attaccato alcuni giorni fa da una *harka*. Gli assediati — cinquanta senegalesi, comandati da un capitano — rimasero isolati durante parecchi giorni. Ma secondo le ultime notizie essi hanno potuto resistere vittoriosamente, benchè fossero attaccati da un forte contingente riffano appoggiato da quattro cannoni. E' la prima volta che gli indigeni ribelli si servono dell'artiglieria! E si sospetta che questi pezzi di artiglieria, come il materiale perfezionato di cui i riffani dispongono, non siano esclusivamente manovrati dagli arabi.

E neppure da arabi si crede che siano pilotati gli apparecchi che hanno partecipato all'azione contro i francesi. Un pilota, che la *Liberté* ha avuto occasione di interrogare, ha detto sapere che Abd el Krim, fino dal 1922, possedeva alcuni aeroplani presi agli spagnuoli, nonchè dei pezzi staccati per ripararli. « A quell'epoca egli ebbe l'audacia di chiedere apertamente al maresciallo Lyautey di fornirgli dei piloti e degli osservatori; ben inteso il maresciallo respinse con energia questa domanda, ma il capo arabo non stette inattivo, e fece offrire, nelle varie nazioni europee, a piloti e ad osservatori desiderosi di ingaggiarsi per sei mesi nel suo esercito, la bella somma di 30 mila franchi al mese. Corre voce che alcuni tedeschi si siano lasciati tentare, ma non si può affermare nulla di preciso al riguardo. In ogni caso non si tratta fino ad ora che di un'aviazione embrionale ».

L'aviazione dei marocchini

Uno dei piloti più stimati ed autorevoli dell'aviazione francese, il maggiore Brocard, glorioso capo della squadriglia delle Cicogne, interrogato a sua volta dallo stesso giornale, ha detto di non sapere esattamente di quanti apparecchi disponga Abd el Krim, ma di ritenere che l'aviazione riffana non possa essere molto pericolosa per quella francese. Contrariamente a quanto si crede generalmente, l'aviazione è un'arma pesante, essa cioè esige un'organizzazione considerevole, in mancanza della quale è virtualmente costretta all'impotenza. L'aeroplano, infatti, ha bisogno di essere protetto a terra; gli occorrono capannoni e terreni di atterramento. Abbandonato a se stesso sul suolo l'aeroplano è alla mercè del menomo colpo di vento. Evidentemente un eccellente pilota può attualmente causare delle perdite, ma senza dubbio Abd el Krim non possiede che una piccola quantità di aeroplani e il fatto, fino ad ora, non ha carattere grave, giacchè si può, se si vuole, distruggere sempre una squadriglia isolata.

Intanto, mentre energicamente vengono condotte le operazioni per punire l'audacia dei ribelli riffani, si prevede che le operazioni potranno essere lunghe. Il successo è sicuro, ma si nutre qualche preoccupazione di doverlo pagar troppo caro.

Ad esempio, il « Figaro » scrive che ne risulta, per le truppe francesi, la necessità di uno sforzo considerevole. Le loro qualità di manovra saranno utilizzate da capi che hanno una conoscenza profonda della regione e che vi hanno già fatto le loro prove. Ma se il successo è indispensabile al prestigio della Francia, come allo sviluppo pacifico del resto dell'impero sceriffiano, importa non pagarlo troppo caro, e ottenerlo il più rapidamente che sia possibile.

Perciò il maresciallo Lyautey ha dovuto chiedere rinforzi, che il Governo ha deciso di mettere immediatamente a sua disposizione, e che consistono in truppe coloniali, in squadriglie di aviazione da bombardamento, e in distaccamenti di truppe tecniche. Più presto queste forze si saranno recate sul fronte marocchino, più rapida sarà la repressione dell'offensiva riffana, e più salutari gli effetti prodotti nell'Africa del nord e nel mondo musulmano.

C. P.

Verso una lotta religiosa in Albania?

Zagabria, 6, notte.

Si riceve da Scutari che si vanno sempre più inasprendo le relazioni fra musulmani e cattolici e che si prevedono nuove lotte religiose le quali degenereranno una altra volta in sanguinosi conflitti. E' facile che il Governo di Ahmed Zogu si trovi fra breve di fronte ad una aperta rivolta dei cattolici contro i musulmani, che spadroneggiano nel paese e che veda ostacolata l'opera sua di ridare la pace all'Albania.

Uomini e problemi sulla scena politica

Thaon di Revel dal Re

Lungo colloquio - Anche Mussolini al Quirinale - Deciderà oggi?

Roma, 6 notte.

Stamane il grande ammiraglio Thaon di Revel è stato ricevuto dal Re; l'udienza si è protratta per oltre un'ora e mezza. A quanto si assicura anche il presidente del Consiglio, on. Mussolini, si è recato a conferire col Sovrano. Oggetto del colloquio sarebbe stato l'esame della situazione che viene a crearsi con le dimissioni del ministro della Marina.

Un nuovo colloquio ad oggi

Si fa notare nelle sfere ufficiose che a Thaon di Revel, il progetto Mussolini sull'Alto Comando affida permanentemente una funzione di consulenza concernente la difesa nazionale; quindi, pure abbandonando la carica di ministro, il Duca del Mare conserverebbe delle attribuzioni di prim'ordine nella gerarchia militare. Sembra però che si facciano ancora delle insistenze perchè il ministro temperi la rigidezza del suo atteggiamento nella questione del comando unico e si induca a conservare al Governo la sua collaborazione. Forse l'intervento del Sovrano nella questione non ha che questa significazione, come lascierebbe credere anche il fatto che Thaon di Revel è nuovamente atteso per domani al Quirinale. E' probabile che domani il ministro della Marina faccia conoscere al Re e all'on. Mussolini le sue decisioni definitive, dopo di che la situazione, tuttora in sospeso, apparirà chiarita.

Intanto, ancora da fonte fascista stasera si annuncia che l'on. Mussolini, se assumerà l'interim della Marina, ripristinerà la carica già soppressa di sottosegretario a quel dicastero. Circa il nome di colui che sarà designato a coprire tale carica, regna una palese incertezza nello stesso campo ministeriale. Ecco in sostanza le notizie fornite al riguardo dalla stampa fascista:

« Se il neo-sottosegretario verrà prelevato negli ambienti militari, il candidato più probabile sarebbe l'ammiraglio Acton, comandante della Squadra del Mediterraneo, o l'ammiraglio Moriala, comandante dell'Alto Adriatico ed ex capo di Stato Maggiore della Marina. Se invece tale ricerca verrà orientata nel campo parlamentare borghese, le maggiori *chances* sarebbero per l'attuale sottosegretario all'Economia Nazionale (ramo Lavoro), on. Danelli, il quale, come antico ufficiale di Marina, vi troverebbe un incarico più adatto alla propria capacità; oppure l'on. Gilberto Arrivabene; o, infine, l'on. Sipari, che coprì la stessa carica nel Ministero Bonomi ».

Le linee del progetto sull'Alto Comando

Quanto al progetto, che è stato presentato al Senato prima che alla Camera, richiama l'attenzione sul concetto unitario lumeggiato dalla relazione. Il progetto, secondo gli ufficiosi, costituisce le premesse fondamentali all'organizzazione di tutte le forze militari. Com'è noto, il principio informatore del progetto è quello di porre a capo dei tre dicasteri militari un solo ministro ed avere un capo solo per i tre Stati Maggiori: ora le dimissioni del sen. Thaon di Revel vengono da taluni rilevate come un sintomo delle ripercussioni che la prospettata riforma ha avuto nella marina. A questo riguardo *Il Giornale d'Italia* asserisce che la necessità che l'organizzatore supremo delle forze militari sia un uomo dell'esercito, deriva dal fatto che tutte le ipotesi di guerra riflettenti il nostro paese, hanno carattere prevalentemente terrestre. Il giornale ritiene che passato il primo momento di imbarazzo, i comandanti delle tre armi troveranno modo di intendersi su di un piano unico.

Circa gli obbiettivi del progetto, *Il Popolo d'Italia* dice che l'on. Mussolini « si prefigge di conseguire l'unicità di responsabilità e la continuità di indirizzo tecnico nei provvedimenti che riguardano l'esercito ed essenzialmente il necessario coordinamento della organizzazione generale difensiva dello Stato, pur lasciando alle singole forze armate la loro autonomia di preparazione tecnica e di impiego ». Non manca una diversa valutazione del principio unitario a cui si inspira la riforma. Per *Il Giornale d'Italia* merita particolare considerazione la parte relativa ai rapporti tra il nuovo capo di Stato Maggiore ed il ministro, nella quale l'organo liberale « ravvisa i modi di evitare gli antagonismi che altra volta si verificarono tra ministro e capo di Stato Maggiore ». Per *L'Idea Nazionale* invece il problema militare, veduto come unità dominante l'esercito, la marina e l'aeronautica, « ha una prima risoluzione tecnica, che rompe le resistenze derivate proprio dai tecnici, appunto perchè è stato definito politicamente e nazionalmente, secondo le direttive e lo spirito di un regime che accetta la guerra come prova suprema della nazione ».

Riserve sull'ordinamento

Ample riserve sulla opportunità della fusione dei Ministeri militari, e implicitamente sull'ordinamento dell'Alto Comando, fa il gen. Bencivenga sul *Mondo*. Egli scrive:

« Il criterio di accentrare vasti poteri nel capo dello Stato Maggiore urta nella pratica contro difficoltà non lievi, data la forma di reggimento degli Stati moderni e soprattutto della monarchia costituzionale a regime parlamentare. Tale criterio si riscontra realizzato nella storia, sempre quando il capo dello Stato fu ad un tempo uomo politico e condottiero; accentrò, cioè, in sè pieni poteri, come Federico II e Napoleone I. Nella determinazione e negli sviluppi del piano di guerra, non si può prescindere dalla valutazione di fattori politici di grandissima importanza, tanto più oggi dato il carattere che le guerre hanno assunto per la partecipazione di tutta la nazione alla guerra con le sue forze morali, demografiche, economiche e industriali. Ora la valutazione di questi fattori politici è compito essenziale del governo, il quale pertanto non può e non deve rinunziare ad una azione di controllo sull'opera del capo militare responsabile della preparazione tecnica della guerra. Poichè, secondo la relazione al progetto di legge sul riordinamento dell'Alto Comando, il Consiglio dell'esercito è sottratto alla giurisdizione del Ministro della Guerra, quale mezzo avrà il Governo per esercitare opera di controllo? ».

Il gen. Bencivenga osserva quindi ancora:

« Il piano di operazioni non può prescindere dai mezzi di cui si dispone e dalla valutazione esatta della rispettiva potenza e delle conseguenti possibilità. E pertanto noi possiamo ammettere che all'atto della guerra si affidi ad un uomo capace che abbia una conoscenza perfetta della guerra terrestre, marittima e aerea la somma delle responsabilità; ma altra cosa è dover preparare in tempo di pace, cioè nel periodo della preparazione, i mezzi, stabilire, cioè, in quale proporzione, esercito, marina, aviazione, debbono concorrere a creare lo strumento armonico capace di corrispondere alle esigenze della difesa nazionale ».

I Popolari e l'Aventino

Ammissione "teorica" della discesa — Le odierne riunioni

Roma, 6, notte.

Abbiamo avuto oggi la preannunziata riunione della direzione del Partito popolare e del direttorio del Gruppo parlamentare del partito medesimo. Il direttorio del Gruppo veramente non ha tenuto che una riunione assai breve, nella quale sono stati presi accordi circa la riunione plenaria del gruppo stesso. Per questo una vera e propria convocazione non c'è stata, ma l'on. De Gasperi, segretario del Partito, inviò qualche giorno fa una lettera-circolare riservata a tutti i deputati, per invitarli a trovarsi possibilmente a Roma durante la sessione della direzione, per intervenire ad eventuali riunioni.

I parlamentari popolari

L'invito ha avuto l'effetto di far convenire a Roma numerosi deputati, che già stamane hanno avuto uno scambio di idee sulla situazione. In mattinata si sono trovati a Montecitorio gli on. Baranzini, Ruratti, Bresciani, Uberti, Grandi Achille, Cappa, Gilardoni, Longinotti, Cingolani e Tupini. Sembra che la maggioranza si sia trovata pienamente d'accordo sulla opportunità, in linea teorica, di un ritorno nell'aula, ma che si sia pure manifestato l'intendimento di subordinare la discesa alla esistenza di un fatto nuovo, che crei una situazione diversa da quella che indusse alla secessione. Ora la situazione diversa, secondo i popolari, non c'è ancora e non si presume possa esservi prima della soluzione giudiziaria del fatto Matteotti. Quanto alla necessità di partecipare ai dibattiti della Camera, i parlamentari popolari sostanzialmente ritengono che questa necessità, se non sopravvengono modificazioni nell'ordine dei lavori, non sussiste per la sessione imminente, nella quale non figurano argomenti di fondamentale importanza.

In serata sono arrivati altri deputati popolari, i quali coi colleghi già presenti a Roma si troveranno domattina alle 10 alla sede della Direzione per la riunione plenaria, alla quale assisterà la Direzione stessa. In questa riunione sarà precipuamente esaminato il problema dell'Aventino e la discussione si concluderà con una deliberazione che però non verrà comunicata ai giornali, ma solo in via riservata al Comitato delle opposizioni. La deliberazione sarà assai probabilmente nelle linee delle opinioni risultate in prevalenza nella riunione d'oggi ed affermerà che non vi potrà essere un mutamento di tattica senza un fatto nuovo nel campo della questione morale.

Un congresso straordinario in giugno

Essendo stata convocata la riunione di domattina per il problema dell'Aventino, questo è stato appena sfiorato nella riunione che la Direzione ha tenuto stasera, prolungando la discussione fino ad ora tarda. Presiedeva il segretario politico on. De Gasperi ed erano presenti il vice-segretario Spataro, gli on. Rodinò, Gronchi, Grandi Achille, Cingolani e Tupini, il principe Ruffo, il dottor Campilli. La discussione si è svolta particolarmente intorno alla situazione interna del partito e ad alcune questioni di carattere locale. La Direzione ha ritenuto necessario convocare per la fine del prossimo mese di giugno a Roma un congresso nazionale del partito. Occorre però osservare che non si tratta di un congresso vero e proprio, cioè convocato nei modi e ai sensi dello statuto, perchè si è ritenuto che la riunione sarebbe stata troppo ampia se si fosse fatto venire a Roma un delegato ogni cento iscritti. L'assemblea sarà limitata nel numero dei delegati, in maniera che convengano a Roma non più di 400 persone, compresi nel numero i deputati, i membri della Direzione e quelli del Consiglio nazionale. La riunione ha oggi nominato delle Commissioni che studieranno gli argomenti da sottoporre al congresso, il quale si aprirà con una larga ed esauriente relazione del segretario on. De Gasperi. Verranno poi iscritti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1.) Questione costituzionale; 2.) Questione sindacale; 3.) Questione finanziaria; 4.) Politica estera e rapporti internazionali; 5.) Legislazione ecclesiastica.

Riferiranno al congresso anche i rappresentanti del partito nei due Comitati delle opposizioni e della Giunta esecutiva. Per domani, alle 15, è convocato il Comitato parlamentare delle opposizioni.

Bottai contro Bonomi

Mentre negli ambienti ufficiosi si continua ad affermare che qualora le opposizioni tornassero nell'aula il Governo risponderebbe con lo scioglimento della Camera, ecco quanto scrive oggi sull'*Epoca* l'on. Bottai:

« E' meglio dichiarare senza ambagi all'on. Bonomi che non vi è posto per lui e per i suoi amici. L'on. Bonomi è il rappresentante tipico di una Italia alla camomilla, di una Italia cuscinetto di cui siamo arcistufi; è l'Italia che, dopo averci fiancheggiato, vorrebbe sfiancarci. Ci fiancheggiò quando picchiavamo nel mucchio dei sovvertitori del suo ordine economico; vuole sfiancarci ora che attendiamo alla creazione di un ordine nuovo di cose. Niente da fare! Il preteso « elemento nuovo » della situazione che molti si sforzano di vedere nella mossa tattica dell'on. Bonomi, è in realtà un rancidume disgustoso. Risponderà qualche drappello di oppositori al dolce richiamo e scenderà in questa valle di lacrime che è il Parlamento fascista? Non ci interessa; costoro saranno i transfughi di un combattimento in cui per il bene d'Italia occorre che le parti si impegnino fino all'ultimo ».

La « Tribuna » insiste invece anche oggi nell'affermare che l'Aventino deve uscire dalla situazione attuale rientrando alla Camera, e scrive:

« I contrasti politici ci sono stati sempre; l'importante è che essi si svolgano nella forma, sia pure nella violenza tradizionale; essi diventano preoccupanti soltanto quando prendono aspetti insoliti nel tipo attuale, e soprattutto si immobilizzano. Noi non avremmo paura di una azione in movimento, per quanto grandi fossero le masse di cui dispone e il suo schieramento di forze: quello che ci preoccupa è l'inazione; l'impossibilità di riuscire ad una soluzione qualunque, la rinuncia a mezzi legittimi, la necessità in cui si sono posti gli aventinisti di non trovare ai loro sforzi altra via di uscita se non la putrefazione o l'insurrezione. Anche perchè tutto questo aumenta il discredito intorno alla forma parlamentare di cui sono deplorevoli deviamenti, ma che rappresentano sempre, non soltanto possibilità di svolgimenti della vita pubblica nella libertà, ma i mezzi per permettere all'azione ed alla reazione di partiti di impegnarsi e di risolversi sul terreno pacifico della discussione del voto ».

I Soloni e lo Statuto

Rivelazioni di un deputato fascista parzialmente smentite

Roma, 6, notte.

Il deputato fascista Amicucci, generalmente bene informato sulle cose governative, manda alla *Nazione* di Firenze interessanti indiscrezioni sulla riforma dello Statuto elaborata dai 18 Soloni, cui presiede il sen. Gentile.

L'on. Amicucci dice anzitutto che la Commissione ha ormai condotto a termine la sua relazione, la quale sarà presentata al Governo alla fine del mese, per essere tradotta in provvedimenti legislativi da sottoporre alla Camera nel prossimo autunno.

Il Governo permanente

Ed ecco quanto, del... mistero, l'Amicucci svela:

« La sotto Commissione incaricata dello studio dei rapporti fra potere esecutivo e potere legislativo si è preoccupata anzitutto di preservare da ogni anche apparente diminuzione il prestigio e l'autorità della Corona; i poteri del Re restano quindi integri.

« Il Senato rimane di nomina regia. Le sole modificazioni alla costituzione del Senato sarebbero apportate alle categorie fra cui debbono essere scelti i senatori, soprattutto allargando le maglie delle categorie 19, 20, 21, nel senso di far posto al censo produttivo, e di impedire quelle interpretazioni restrittive che hanno vietato l'accesso a palazzo Madama a uomini come Ugo Ojetti e Salvatore Di Giacomo, per citare gli esclusi della ultima infornata.

« Sarà modificato l'articolo 10 dello Statuto (che prescrive che ogni legge di imposizione di tributi e di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato debba essere presentata prima alla Camera dei deputati); con la nuova riforma tutte le leggi che importano un onere finanziario potranno indifferentemente essere presentate prima alla Camera o al Senato.

« Un Governo, battuto su un voto di fiducia alla Camera, potrà appellarsi al Senato. In casi estremi di dissidio tra i due rami del Parlamento, si potrà convocare un'assemblea unica, composta di senatori e deputati, la quale dovrà esprimere un giudizio definitivo sulla politica del Governo. Il voto dell'assemblea unica, naturalmente, avrebbe per base una maggioranza mista, senza riguardo al numero dei membri delle due Camere che verrebbero a comporla.

« I voti di fiducia saranno disciplinati in modo da evitare le sorprese di fine di ogni seduta. Il Governo avrà la facoltà di dilazionare il voto di fiducia, rimandandolo ad una data fissa entro un congruo termine di giorni. Il voto di fiducia, per essere valido, dovrà essere l'espressione della maggioranza degli eletti e degli investiti del mandato, non mai dei presenti. Il computo della maggioranza sarà poi fatto in base alla composizione effettiva delle due Camere, esclusi i membri in congedo. Infine, se i voti di fiducia che investono tutta la politica del Governo saranno validi a creare situazioni ministeriali, provocando crisi generali o consolidando ministeri, sarà consentito ai gabinetti colpiti da voti di sfiducia di sostituire i singoli ministri, determinando, come nella costituzione americana, la caduta di questo o di quel ministro, senza perciò rendere necessario le dimissioni dell'intero Gabinetto.

La Camera-sindacato

« Per quel che riguarda la riforma della Camera dei deputati, la sotto Commissione, composta dell'on. Leicht, del prof. Arias e del prof. Barone, ha concluso in questi giorni per l'immissione di una metà di deputati eletti dagli enti autarchici istituzionali. La Camera sarebbe composta di 600 deputati, per metà eletti nei collegi territoriali (che verrebbero naturalmente ampliati) con il sistema uninominale, e per metà dai collegi istituzionali, attraverso una elezione di secondo grado, presso a poco come quella che dà luogo alla elezione dei senatori in Francia. I deputati rappresentanti delle categorie sarebbero infatti eletti dai consiglieri degli enti autarchici istituzionali. Questi consiglieri non sarebbero in numero ristretto, ma costituirebbero un corpo elettorale di parecchie centinaia di voti. Le elezioni dei collegi istituzionali sarebbero fatte per circoscrizioni pluriprovinciali. Gli Enti autarchici istituzionali costituiranno i collegi istituzionali ed avranno il nome di « Corporazioni » o « Camere ». Saranno costituite in ogni provincia, ed avranno il compito di inquadrare e garantire tutte le forze sociali della produzione e del lavoro. Queste Camere o Corporazioni provinciali saranno di tre specie, e prenderanno origine dagli Enti autarchici già esistenti, che ne verranno naturalmente assorbiti, come gli Ordini professionali, Camere di commercio ed industria, Consigli agrari provinciali. In questi tre Enti saranno ammessi, oltre i datori di lavoro ed i tecnici, anche i lavoratori, operai e contadini sindacati, traverso il loro riconoscimento giuridico.

« Le Camere o Corporazioni proposte dalla Commissione dei 18 saranno, dunque, di tre specie: delle professioni, del commercio ed industria, e dell'agricoltura o industria agricola. Le prime comprenderanno gli ordini professionali, arti, impiego pubblico; le seconde i commercianti, gli industriali, i tecnici e gli operai; le ultime gli agricoltori, gli affittuari, i tecnici, i mezzadri e i braccianti. Ciascuna di esse sarà divisa in sezioni, per categorie. Ad esempio, la Camera di Commercio ed industria avrà metallurgici, chimici, piccoli commercianti, tessili, ecc. Tutti coloro che fanno parte di ciascuna di queste branche dell'attività produttiva saranno iscritti di ufficio nelle rispettive Camere o Corporazioni, le quali avranno le loro liste elettorali per le elezioni dei consiglieri camerali, i quali, alla loro volta, come abbiamo già detto, eleggeranno i rappresentanti alla Camera dei deputati. Le elezioni dei deputati avverranno per categorie, ovverosia per classi; cioè, ad esempio, i metallurgici, i chimici, gli impiegati, i professionisti avranno i loro rappresentanti in Parlamento in proporzione del loro numero. Ogni collegio istituzionale pluriprovinciale dovrà avere un determinato numero di rappresentanti, che sarà distribuito tra le tre Camere, e nelle tre Camere tra le varie categorie ».

"Per non cadere.."

Queste notizie pubblicate dal deputato fascista solitamente bene informato, hanno destato vivi commenti, che *Il Giornale d'Italia* sintetizza stasera in un suo articolo dal titolo « Per non cadere... ». Scrive l'organo liberale:

« I Soloni si sono accinti alla riforma della Costituzione italiana proponendosi il duplice quesito di assicurare all'infinito il potere nelle mani dell'attuale partito dominante e di assicurare alle corporazioni di Rossoni il controllo e la rappresentanza politica del movimento sindacale, costringendo i cittadini ad irreggimentarsi per categorie al servizio del partito dominante ».

Il giornale tralascia di occuparsi del « pasticcio sindacale-parlamentare-corporazionistico », ma si sofferma sulla novità principale della riforma, « consistente nel meccanismo che i Soloni avrebbero escogitato per impedire all'on. Mussolini di cadere per un voto parlamentare »; e rilevando quindi la contraddizione tra l'asserita volontà dei riformatori di lasciare integri i poteri del Re ed il tentativo di disciplinare la materia dei voti di fiducia, prosegue:

« Delle due l'una: o si rispetta il potere [illegible]

del Sovrano quale è definito dallo Statuto albertino, consolidato dalla tradizione costituzionale italiana, o si lascia al suo criterio discrezionale, alla sua insindacabile decisione, il diritto di interpretare i voti di fiducia o di sfiducia della Camera, come pure tutte le altre possibili e non sempre prevedibili cause di dimissioni e di revoca dei ministri; o si vuole disciplinare la materia dei voti di fiducia, stabilendo nello Statuto in quali casi un Gabinetto deve cadere ed in quale forma possa ricorrere ad una specie di «super veto» delle due Camere, allora si domanda rispettosamente a che cosa si riduca la funzione del Sovrano nel concetto dei supposti riformatori... A parte la difficoltà di concretare in articoli di Statuto «casi estremi di dissidio tra i due rami del Parlamento», sta il fatto che lo spirito della proposta riforma consiste in questo: esautorare sia il Re che la Camera dei deputati in confronto del Senato, il quale, essendo praticamente di nomina governativa e composto di un numero illimitato di membri, diverrebbe, nelle mani del primo Ministero che usufruisca della riforma, strumento di indefinito consolidamento, di cristallizzazione, di una determinata situazione politica».

A questo riguardo il giornale nota che il grande vantaggio dei regimi elettivi consiste appunto nella possibilità di rinnovare la rappresentanza nazionale adeguandola alle nuove esigenze ed alle nuove tendenze. Circa, poi, la progettata modificazione dell'art. 10 dello Statuto, l'organo liberale osserva:

«In esso è sancito il principio — fondamentale di ogni regime libero — della preminenza politica della rappresentanza elettiva dei cittadini, qual'è la Camera in confronto del Senato. Ora lo scopo del cosidetto «aggiornamento dello Statuto», proposto dai Soloni, sarebbe un grave salto all'indietro: ristabilimento della superiorità del potere esecutivo sugli organi elettivi del potere legislativo; frustramento del controllo parlamentare; sostituzione all'arbitrato supremo della Corona di un meccanismo il cui congegno sarebbe praticamente nelle mani dei Presidenti del Consiglio. La base dello Statuto è proprio nel contemperamento dell'autorità regia con la Camera elettiva, per cui il Sovrano si attiene alla designazione dei voti di fiducia. Scuotere dalle fondamenta questo sistema può essere un buon passo sulla via di un nuovo regime, che però non potrebbe più essere chiamato costituzionale, e tanto meno monarchico... Se è questo che si vuole, lo si dica chiaramente; ma non ci si illuda di far passare per un consolidamento della monarchia quello che sarebbe, nel migliore dei casi, un salto nel buio, frutto di confusione di idee. In ogni caso, non si dimentichi che una riforma così profonda di tutto il nostro organismo costituzionale non potrebbe essere, non solo approvata, ma neanche discussa se non da una nuova Camera, convocata espressamente e sulla piattaforma di questa innovazione liberamente eletta; giacchè quando si tratta di modificare l'essenza del regime di un popolo non è lecito nè improvvisare nè estrarre dalla sua natura, genuina e verificata convinzione, che nel caso specifico si può, senza tema di errare, affermare sostanzialmente avversa ad ogni riforma di questo genere».

Un comunicato del Governo

Senonchè, mentre le impressioni suscitate dalla rivelazione dell'on. Amicucci si diffondevano, il Governo faceva diramare dall'ufficio stampa della presidenza del Consiglio questo comunicato:

«Le notizie che torna a pubblicare un giornale di Firenze sopra le pretese conclusioni della Commissione dei 18, sono anche questa volta in gran parte infondate e frutto di semplici congetture dello stesso giornale».

Il 7 Giugno

Un'amnistia anche per i reati politici

e un appello del Re agli italiani

Roma, 6, notte.

E' noto che quest'anno la ricorrenza dello Statuto sarà particolarmente solenne, festeggiandosi anche il venticinquennio di regno di Vittorio Emanuele III. Il 7 giugno, dunque, secondo le informazioni del *Sereno*, verrà pubblicato un decreto di amnistia, estesa a una categoria di reati politici. L'amnistia, naturalmente, non comprenderà il delitto Matteotti, di cui è ancora in corso l'istruttoria.

Nello stesso giorno il Re rivolgerà un appello agli italiani. Sarà, inutile dirlo, un appello alla pacificazione, al ritorno di tutte le buone norme della convivenza fra figli della stessa patria.

L'ufficioso *Corriere d'Italia* assicura invece che nessuna amnistia sarà pubblicata nella occasione dello Statuto. Si apprende inoltre che il giorno dello Statuto, per onorare il Sovrano, si formerà un grande corteo popolare che, partendo da Piazza del Popolo, sosterà alla tomba del Milite Ignoto e proseguirà quindi per il Quirinale. Al corteo parteciperanno autorità, associazioni e popolo. E' facile quindi prevedere che riuscirà una manifestazione di non comune grandiosità. La famiglia reale assisterà allo sfilamento dal balcone del Quirinale. Frattanto continuano a giungere al Comitato le adesioni di tutti i Comuni del Regno e delle Amministrazioni provinciali delle Associazioni monarchiche costituzionali. Tra giorni il Comitato nazionale lancerà un manifesto.

L'Alta Corte

Niente ancora di deciso

Roma, 6, notte.

Si affermava ieri sera al Senato che l'on. Tittoni avesse firmato l'ordinanza di non luogo a procedere contro il sen. De Bono. L'«Epoca» assicura che la notizia non è esatta e soggiunge:

«Non solo l'ordinanza non esiste nè con contenuto in senso favorevole nè contrario, ma l'istruttoria De Bono non può ancora considerarsi chiusa. Sono in corso atti che devono integralmente e compiutamente definirla. Il procuratore generale, gr. uff. Santoro sta certamente raccogliendo i termini utili per la sua requisitoria e le conclusioni cui perverrà. Egli è riservatissimo e neppure nessuno negli ambienti di Palazzo Madama può conoscere il suo pensiero e notizie riservate in anticipo. La conclusione del suo lavoro abbiamo fondato motivo per ritenere che non sarà nota prima dell'ultima decade del corrente mese. Pur conoscendosi l'esito favorevole di molta parte degli esami compiuti e degli interrogatori e dei sopraluoghi (da cui per induzione si è tratta l'inesatta notizia della firmata ordinanza) vi è da parte di tutti il massimo riserbo e le precipitose notizie vanno accolte con beneficio di verifica».

Farinacci a Napoli per l'elezione del Direttorio

Dimostrazione ostile al "Mattino"

Napoli, 6, notte.

E' giunto oggi a Napoli l'on. Farinacci per presiedere alla elezione dei membri del direttorio del fascio. In serata vi è stata una riunione preliminare nel salone della galleria Principe di Napoli per concordare la lista del direttorio. Dopo breve discussione è stato votato un ordine del giorno nel quale si dava ampia preponderanza alla tendenza padovaniana. Dopo la riunione i fascisti incolonnati sono scesi per via Roma e giunti sotto il *Mattino* hanno organizzato una dimostrazione ostile, con fischi e lancio di ciottoli.

Il malumore dell'on. Mussolini

per una campagna contro l'Ambasciata russa

Roma, 6, notte.

L'«Informazione finanziaria» pubblica:

«Si assicura che, in seguito ad un colloquio avvenuto tra il nuovo ambasciatore dei Soviets a Roma ed il ministro degli Affari Esteri, on. Mussolini, questi non avrebbe nascosto il suo malumore per la campagna scandalistica, condotta da un giornale nazional-fascista dell'alta Italia, nel momento in cui avvengono fra Italia e Russia trattative che non possono essere agevolate da quella campagna».

DA TRIESTE

L'alto comando dell'esercito nel progetto presentato al Senato

Roma, 6, notte.

I giornali pubblicano il testo del progetto presentato dall'on. Mussolini al Senato per l'alto comando dell'Esercito.

Il progetto di legge definisce innanzi tutto quali sono le attribuzioni del capo di S. M. che non può essere nominato se non fra gli ufficiali che rivestano il grado di maresciallo d'Italia, generale d'esercito, generale d'armata, con decreto reale, udito il Consiglio dei Ministri. Il capo di S. M. G. è alla diretta dipendenza del ministro della guerra; presiede in tempo di pace alla organizzazione difensiva del Paese, alla preparazione dei quadri, delle truppe ed ai relativi mezzi per concretare il piano di eventuali operazioni di guerra; esercita le alte funzioni ispettive sulle truppe, sui servizi, sulle scuole; egli deve essere consultato dal ministro nelle principali questioni relative alla destinazione degli ufficiali generali e nelle questioni riflettenti l'avanzamento di stato e il governo disciplinare dei quadri dell'esercito.

Il progetto specifica quindi i compiti del capo di S. M. In dipendenza di tali attribuzioni, il capo di S. M. (è disposto nel progetto) stabilisce i concetti fondamentali in base ai quali deve essere informata la preparazione della guerra e cura fin dal tempo di pace le unità interne, le direttive generali per l'organizzazione difensiva del territorio e per la determinazione dei compiti che i comandanti delle grandi unità, durante il periodo della mobilitazione e dell'adunata, hanno nell'inizio delle operazioni; determina la formazioni di guerra dell'esercito ed i criteri in base ai quali debbono essere effettuati gli studi ed i provvedimenti esecutivi per la mobilitazione delle truppe; la predisposizioni del materiale per l'organizzazione dei servizi; predispone l'impiego degli ufficiali generali per l'esercito operante; dà direttive in relazione ai fondi stanziati in bilancio per la compilazione dei progetti generali per le esercitazioni delle armi di terra e in quelle combinate fra l'esercito, la marina e l'aeronautica; ne investe caso per caso dell'alta direzione di dette esercitazioni, qualora non l'assuma egli stesso, altri ufficiali generali.

Sono compresi più particolarmente nelle attribuzioni del capo di Stato Maggiore generale: a) compilazione degli studi riferentisi alla sistemazione difensiva territoriale e delle eventuali operazioni di guerra; b) compilazione dei documenti relativi alle formazioni di guerra, la mobilitazione, la radunata dell'Esercito, l'impianto e il funzionamento dei servizi; c) predispone gli concorso della autorità interne per la protezione delle vie di comunicazioni e loro eventuale interruzione e per la vigilanza e protezione costiera ed antiaerea; d) studia le questioni relative all'addestramento dell'Esercito; e) studia la regolamentazione disciplinare e tattica, nonchè gli studi e le pubblicazioni storiche militari; f) gli studi di massima relativi al reclutamento ed ordinamento del R. Esercito, circoscrizioni territoriali, transamento, avanzamento e stato dei quadri, disciplina ed assistenza morale; g) gli studi e le questioni di massima relativi all'organizzazione e funzionamento dei servizi in tempo di pace; h) le disposizioni relative all'impiego degli ufficiali di Stato Maggiore. Il capo di Stato Maggiore propone infine al ministro della Guerra la ripartizione delle somme inscritte al bilancio per la Guerra, a seconda delle necessità.

Il capo di Stato Maggiore deve essere tenuto al corrente della situazione politica e militare delle Colonie e deve essere chiamato a dare parere sulle più importanti questioni relative all'organizzazione delle truppe coloniali e difesa delle Colonie. Egli dovrà inoltre essere informato e consultato circa le operazioni militari delle Colonie che, per la loro importanza, richieggano o lascino presumere partecipazione di reparti e mezzi metropolitani. Dette questioni gli saranno segnalate dal ministro competente, per il tramite del ministro della Guerra.

Ogni qualvolta il Governo e il ministro della guerra convochino commissioni straordinarie per lo studio di questioni interessanti la preparazione della nazione alla guerra, faranno parte di esse: il capo di S. M. G. e le persone da lui designate a titolo consultivo. Il capo di S. M. G. fa parte con voto consultivo del comitato e deliberativo della commissione suprema di difesa.

Il sottocapo di S. M. G. coadiuva il capo di S. M. G., ne disimpegna attribuzioni e lo sostituisce in caso di assenza o impedimento. Egli deve avere almeno il grado di generale di corpo d'armata e sarà nominato con decreto reale, udito il Consiglio dei Ministri.

Il progetto reca poi le seguenti disposizioni relative al Consiglio dell'esercito: Il Consiglio dell'esercito si compone del capo di S. M. G., presidente, dei 4 generali comandanti designati di armata e dei tre generali d'esercito, d'armata o di corpo d'armata, del sotto capo di S. M. G. Il Consiglio dell'esercito è organo consultivo del capo di S. M. G. sulle più importanti questioni relative all'organizzazione, funzionamento, mobilitazione dell'esercito, difesa nazionale; ogni qual volta si debbono trattare questioni attinenti la difesa delle coste, il coordinamento e la preparazione e l'impiego delle forze di terra e di mare e questioni attinenti l'ordinamento militare, che possono interessare oltre al R. E. anche la R. M. e la R. A. (o uno di questi).

Il Consiglio direttivo dell'Esercito si riunirà in assemblea plenaria col Comitato degli ammiragli e col Consiglio dell'Aeronautica o con quello solo interessato di tali Consessi per deliberazioni prese di concerto fra i Ministri interessati, per la trattazione di determinate questioni. Potranno di volta in volta essere chiamati a far parte del Consiglio dell'Esercito, con voto consultivo, ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica, ed eventualmente funzionari ed altri militari, o personalità civili, che abbiano speciale competenza in materia. Il Consiglio dell'Esercito è convocato dal capo di S. M. G. ogni volta egli reputi necessario averne il parere. Il capo di S. M. G. stabilisce gli argomenti da discutere e l'ordine dei lavori. Per questioni di eccezionale importanza, per decisione del presidente del Consiglio, il capo di S. M. G. potrà consultare i marescialli d'Italia ed i grandi ammiragli.

Il Consiglio dell'Esercito cessa di funzionare all'atto della mobilitazione e per tutta la durata della guerra. Il progetto stabilisce infine che lo S. M. del Re sia alle dipendenze dirette del capo di S. M. per la esecuzione delle funzioni di cui sopra, e dichiara abolito il R. D. 11 gennaio 1925 e ogni disposizione contraria alle attuali.

Il Senato riunito in Comitato segreto

L'elettorato femminile alla Camera

Roma, 6, notte.

Oggi il Senato non ha tenuto seduta pubblica, ma si è riunito soltanto in Comitato segreto per approvare il proprio bilancio. Domani si inizierà la discussione sul bilancio degli interni che, a quanto sembra, sarà esaurita abbastanza rapidamente, senza cioè che i senatori dell'opposizione impegnino su di esso un'ampia battaglia. Stamane l'on. Tittoni ha conferito lungamente coll'on. Mussolini sull'andamento dei lavori del Senato.

Intanto anche l'attività di Montecitorio si va riprendendo otto giorni ci separano dall'apertura della Camera. Venerdì sarà diramato telegraficamente l'avviso di convocazione della Camera per il 14 corrente e contemporaneamente sarà pubblicato l'ordine del giorno dei lavori. Questo recherà come primo argomento l'elettorato amministrativo femminile. Quanto alla Commissione parlamentare incaricata dell'esame del disegno di legge sulle società segrete, essa si riunirà nella mattina del giorno 14 per la lettura della relazione dell'on. Bodrero, che sarà poi sollecitamente data alle stampe. La Camera, come già è stato detto, lavorerà per circa due settimane. Per sabato 9 è convocata la Giunta generale del bilancio per l'esame di circa cento conversioni in legge.

La fiera equina di Asti

inaugurata

Asti, 6, notte.

Alla presenza di tutte le autorità e notabilità cittadine, si è inaugurata la tradizionale Fiera Equina di San Secondo organizzata anche quest'anno dall'apposito comitato esecutivo. Essa merita di essere considerata la più importante e antica fiera equina del Piemonte ed una delle più rinomate d'Italia. Essa infatti trae, secondo la tradizione, le sue origini dall'anno

L'epilogo di una tragica spedizione nel Bolognese

I giurati assolvono i fascisti imputati e nell'aula si canta «Giovinezza».

Bologna, 6, notte.

E' terminato stasera dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo per una luttuosa spedizione compiuta da tre fascisti. Il fatto avvenne il 9 maggio 1922. I fascisti Carlo Randi, Antonio Dirani e Filippo Tincalla recatisi di sera in una casa di Sacerno di Calderara, vollero fare una perquisizione nella abitazione del colono Gaetano Piretti. Non venne loro opposta alcuna resistenza. Frugando nella casa, rinvennero alcuni giornali socialisti ed un discorso dell'on. Treves. In seguito a ciò i fascisti invitarono due dei Piretti, il Gaetano ed il figlio Luigi di 20 anni, a seguirli alla sede del fascio, situata a Calderara di Reno. La comitiva prese la via dei campi, ma, ad un tratto, avendo i fascisti manifestato propositi di violenza, accusando i Piretti di essere ancora sovversivi, malgrado avessero accettato di fare parte dei sindacati, il Gaetano Piretti suggerì al figlio di fuggire. Essi avevano fatto appena qualche passo, quando furono inseguiti a colpi di rivoltella e contro di loro, che continuavano a fuggire, fu anche lanciato un petardo. Il figlio rimaneva ucciso sul posto. Il padre, pure ferito, guariva in meno di un mese. Mentre il padre, sanguinante, cercava di soccorrere il figlio, i tre fascisti ritornavano sui loro passi e, giunti all'abitazione delle loro vittime, lanciavano dei petardi, ferendo un altro figlio del colono, il diciassettenne Guglielmo, che riportò molteplici lesioni per le quali guarì in 15 giorni.

Questa tragedia, che abbiamo riassunto obiettivamente dall'atto di accusa, doveva avere un altro seguito sanguinoso. Due mesi dopo, e precisamente il 10 luglio, si svolgeva alla pretura di Bologna un processo per lesioni a carico di Antonio Dirani. Figuravano come testi il Randi ed il Tincalla. I tre, che erano tutti in istato di arresto, venivano riaccompagnati in carcere, quando la vettura cellulare sulla quale si trovavano, trovò la via sbarrata da un'automobile, sulla quale si trovavano diverse persone. I cavalli della vettura cellulare venivano fermati, i due carabinieri gettati a terra e disarmati, mentre i tre detenuti potevano essere liberati. Durante il breve tafferuglio, venivano sparati una ventina di colpi di rivoltella. Poche ore dopo un'automobile si fermava in una villa dei dintorni, e da essa veniva scaricato un ferito che, poco dopo, esalava l'ultimo respiro. Era il Dirani, che era rimasto ferito dai colpi dei suoi propri amici. Gli altri imputati il Randi ed il Tincalla, poterono tranquillamente rimanere latitanti e soltanto si costituirono spontaneamente all'inizio del processo.

Nel loro interrogatorio, gli imputati addossarono l'intera responsabilità per il tragico fatto di Calderara al loro compagno morto, il Dirani, dicendo che nel tragico conflitto non avevano avuto l'impressione che vi fossero state delle vittime, tanto che ritornarono nella casa dei Piretti, credendo che i due fuggitivi fossero ritornati a casa.

La parte lesa, Gaetano Piretti, conferma in sostanza, l'atto di accusa. Dice che egli suggerì al figlio di fuggire, perchè ad un tratto sentì il Dirani che diceva ai compagni: «E' inutile andare oltre, parliamo fra noi e ci spicciamo più presto». Impressionato da queste parole, tanto più che tutti tre i fascisti impugnavano le rivoltelle, il Piretti padre invocò i bambini suoi e quelli del fratello ed il Dirani di rimando: «Qui non si tratta di bambini. Voi non andate più a casa ed è difficile che ve la passiate cavare». Dopo queste parole invitò i due Piretti a fermarsi e con la rivoltella spianata soggiunse: «Con questi due, me la sbrigo io». Il Piretti, convinto che volessero uccidere col figlio, disse a quest'ultimo di scappare. Ma i tre fascisti li inseguirono a colpi di rivoltella.

I pochi testi uditi non aggiunsero nulla di nuovo e tutti parvero dominati dalla preoccupazione di non compromettersi.

L'avv. Ferrandi della P. C. sostiene vigorosamente l'accusa, tanto per il Randi che per il Tincalla, provocando qualche interruzione dei due imputati.

Il P. M., Liberatore, sostiene anch'egli la accusa, invocando un verdetto di condanna. Definisce non fascista l'impresa, che costò la vita al figlio del Piretti e mise in pericolo quella del padre e di un altro figlio, soggiungendo però che, se anche l'intrapresa avesse il suggello fascista, essa non si moralizzerebbe o si nobiliterebbe.

Il difensore, avv. De Cinque, ha addossato tutta la responsabilità del tragico fatto sul Dirani.

Quindi i giurati si sono riuniti per il verdetto. Questo è stato completamente negativo nei confronti dei due imputati; solo ammise il porto d'armi per il Randi. In seguito a ciò il presidente dichiara assolti gli imputati da ogni addebito di colpabilità e condanna il Randi alla pena pecuniaria di lire 300 di multa per porto di rivoltella, pena questa amnistiata.

Il pubblico, composto completamente di fascisti, applaude ed intona l'inno di «Giovinezza», continuando poi la dimostrazione nella piazza.

L'uccisore del segretario del fascio di Trieste dinanzi ai giurati

Trieste, 6, notte.

Stamane è cominciato il processo contro Giuseppe Salvadori, imputato di omicidio nella persona del segretario del fascio provinciale Giovanni Morara, avvenuto a Trieste il 28 agosto 1923.

Nel suo interrogatorio l'imputato ha detto che aveva conosciuto una francese, certa Carpentier, colla quale aveva iniziato a Trieste una impresa di pubblicità, andata male. Irritato per la perdita di 15 mila lire, egli propose alla donna l'acquisto di un automobile e fece le pratiche per ottenere la licenza. La concessione della licenza non era allora cosa facile ad ottenersi: occorreva essere fascista o mutilato e non soltanto combattente. Fece allora pratiche presso i capi del fascio locale e la concessione gli venne subordinata alla condizione di assumere in società, senza contributo di denaro, quale «chauffeur» un fascista, nonchè l'obbligo di versare 500 lire al mese alla Camera di lavoro. Un avvocato, al quale si era rivolto per la tutela del suo interesse, lo sconsigliò, trovando le proposte troppo gravose. Però, l'imputato dice che le accettò e fece il contratto, malgrado tutto.

Un giorno, uno dei capi del fascio ebbe a dirgli che il Morara aveva ordinato di silurarlo, perchè la concessione doveva essere data ad un altro concorrente. Aveva speso denari per prendere la patente, per assicurarsi l'acquisto della macchina, cosicchè era disperatissimo. Andò a casa del Morara. Quando lo vide e seppe chi era, gli disse che non poteva fare nulla per lui, che non era fascista. L'imputato continuando dice:

— Ero così disperato che pensavo di suicidarmi. Temevo che qualcuno avesse male informato il Morara sul mio conto. Andai a trovare il Morara nel suo ufficio. Quando mi annunciarono intesi il Morara dire: «Dica al Salvadori che non sono in ufficio». Lo attesi. Più tardi lo avvicinai e lo pregai di ascoltarmi. Non volle. Gli dissi, malgrado tutto, la mia amarezza. Gli dissi le condizioni in cui mi trovavo, che se non mi si dava la licenza ero rovinato, poichè avevo speso i denari di una donna. Gli dissi che fra un'ora mi sarei fatto saltare le cervella. A nulla sortirono le mie preghiere. Il Morara mi rispose dicendomi che quelle cose non lo interessavano. Allora ho perduto la ragione ed ho sparato.

Il processo continua.

Dimostrazione di fascisti a Verona

contro la loro Federazione

Verona, 6, notte.

Dimostrazioni fasciste sono avvenute stasera in segno di protesta contro la Federazione provinciale, perchè questa avrebbe fatto delle pressioni sull'autorità perchè scoprisse gli autori di una incursione avvenuta domenica sera nella frazione di Boccacivetta, durante la quale avvenne uno scontro tra fascisti e che, secondo la prima versione, era stata invece attribuita a sovversivi. Cordoni di carabinieri tentarono di impedire la dimostrazione. Avvennero colluttazioni ed inseguimenti, ma i dimostranti riuscirono a raggiungere la piazza Dante, ove è la sede della Prefettura e qui vennero finalmente sbandati dalla forza pubblica.

Adesioni e consensi al grandioso progetto di Churchill

Misurate riserve dei laburisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

«Bisognerebbe avere una bella faccia tosta per attaccare a fondo il disegno di legge per le nuove assicurazioni sociali» — proclamava l'antiministeriale *Manchester Guardian*, e nessun organo dell'opposizione, in verità, possiede la faccia tosta necessaria, eccettuato il laburista *Daily Herald*, il quale, come vedremo, incomincia scusandosi di una gaffe e finisce per commetterne un'altra.

Ma il grande interesse dei commentatori odierni ai grandiosi progetti sociali del Gabinetto conservatore, risiede nell'attitudine e nelle dichiarazioni della stampa conservatrice. Meritano di essere stralciati testualmente dal *Times*, dalla *Morning Post*, dal *Daily Telegraph* ed appesi a monito e ad insegnamento i brani rappresentativi che seguono:

«Il disegno di legge per le assicurazioni sociali su vasta scala è disegnato con nobiltà. Esso è degno di una grande nazione virile che ha fiducia in sè stessa e nel suo avvenire politico ed industriale. I concetti di giustizia sociale si sviluppano, via via che la comunità si fa più sensitiva ai travagli, e perfino alle ansietà, dei suoi singoli membri. La legislazione proposta è in armonia con una sempre più vasta concezione dell'unità nazionale e della responsabilità sociale. Il capitalismo non è fallito come pretendono certi laburisti, al contrario, esso sta dimostrandosi capace, anche in circostanze di acute difficoltà, di far fronte alle esigenze di una più sensibile coscienza sociale. Esso ha saputo superare un periodo di depressione senza precedenti, e non è riuscito a mantenere il tono di vita del popolo ad un livello superiore a quello dell'anteguerra, soltanto quando si è trovato di fronte a circostanze internazionali sottratte al suo controllo. Oggi, benchè le difficoltà rimangano gravi, il capitalismo mostra di sapersi addossare un servizio sociale di primaria importanza. Il Governo conservatore ha fatto ciò che altri Governi si sono limitati a prospettare in discorsi. La nuova legge cementerà la vita comune e rimuoverà le più pungenti preoccupazioni di intere moltitudini. Le vaste assicurazioni tendono a stabilizzare, tanto le condizioni industriali, quanto quelle politiche dell'Inghilterra. Questo non sarà un piccolo guadagno, sarà anzi un nuovo baluardo contro le irrequietudini sociali. Tutti toccheranno con mano che il nostro sistema economico non costituisce la schiavitù per i salariati, ma provvede al benessere del popolo facendo fronte ai suoi casi di malattia ed alla sua vecchiaia e soprattutto fa sì che le vedove e gli orfani non vengano lasciati in desolazione».

Questi commenti sono degli organi i quali rappresentano la classe che dovrà mettere le mani in tasca per finanziare le nuove assicurazioni senza esserne beneficiaria diretta in modo alcuno. Eccovi ora i brani più significativi degli organi liberali, *Manchester Guardian*, *Daily News* e *Westminster Gazette*, che pure dal punto di vista del loro partito non hanno troppi motivi di gaudio:

«In linea di massima siamo di fronte alla più benvenuta delle misure legislative. Si può notare senza pregiudizio che tutti si sentono gradevolmente stupiti che sia stato un Governo conservatore ad introdurre una misura come questa. Occorrerà esaminare con occhio critico i dettagli, ma l'insieme è pieno di respiro. Esso completa, per la massima parte delle nostre popolazioni lavoratrici, la politica nazionale di assicurazione contro tutte le grandi calamità della esistenza».

Veniamo agli organi laburisti. L'editoriale del *Daily Herald*, nella sua prima metà, è dedicato ad espressioni di scusa verso il Governo. Il giornale, prima di vedere il disegno di legge, aveva immaginato che una delle sue clausole più importanti mirasse a spogliare i lavoratori, anzichè ad assisterli. Il *Daily Herald*, su queste basi, aveva vivacemente criticato il governo; oggi si pente e si profonde in iscuse. Ma la seconda parte dell'articolo interpreta malamente un'altra clausola del disegno di legge, trova che, se non sono spogliati i lavoratori di oggi, il nuovo sistema di assicurazioni verrà, in certo modo, a spogliare i lavoratori... dell'avvenire. Infine il giornale laburista trova che le pensioni riservate alle vedove degli operai sono inadeguate ai bisogni.

Il Governo, dal canto suo, non ha alcun bisogno di replicare a queste critiche, perchè provvedono a ciò gli organi liberali, tra i quali il *Manchester Guardian* ricorda come l'on. Snowden (laburista) quando si trovava al potere, si lasciò scappare una splendida occasione per pensionare le vedove e allargare tutte le assicurazioni sociali. Se Snowden si trovasse ancor oggi al Cancellierato dello Scacchiere, egli presenterebbe, secondo il *Manchester Guardian* un progetto praticamente simile a quello di Winston Churchill.

Il Labour Party non ha alcun diritto di muovere critiche: ma è forse l'amarezza di aver perduto un'occasione bellissima che spiega la asperità di certe polemiche laburiste contro il piano di Churchill: ma le accuse di grettezza vengono da un pulpito molto discutibile, giacchè i laburisti, quando ebbero il modo di provvedere al benessere del popolo, fecero meno del Governo conservatore.

M. P.

Il canadese Smith arriva a Roma in anticipo

Accoglienze entusiastiche

Roma, 6, notte.

Il tenente canadese Smith è giunto oggi in Roma. Aveva passato la notte alla Magliana, località abbastanza popolata, posta a circa 6 chilometri dalla Capitale. Stamane, lo Smith procedette ad una accurata visita della sua imbarcazione, mangiò parcamente come al solito e verso mezzogiorno salì a bordo. Vogò coll'unico remo a pagaia con grande energia, rimontando abbastanza facilmente la corrente del Tevere e mantenendosi quasi per tutto il percorso sulla sua sinistra, secondo il consiglio dei barcaioli da lui consultati a Fiumicino ed alla Magliana. Poco dopo le 14,10 il canottiere, sempre solo, è passato in vista del porto fluviale di San Paolo. Alle 15,10 la minuscola imbarcazione, procedendo a velocità moderata, è arrivata a Ponte Sublicio che, come è noto, chiude verso il sud il porto di Ripa Grande. Nessuno era ad attendere il valoroso navigatore, giacchè nessuno era stato preavvisato di tale arrivo, che, a termini dell'annunzio pubblicato dalle Società dei canottieri, era atteso per le 17. Il tenente Smith è approdato proprio a monte del pilone del Ponte Sublicio, poscia è salito sul marciapiede e senza chiedere l'aiuto di nessuno, tirò a terra la sua imbarcazione. Ma la notizia del suo arrivo si è tosto diffusa e le accoglienze preparate dalle quattro Società romane di canottieri, e cioè: Tevere Remo, Aniene, Club Nautico e San Giorgio, non hanno tardato a palesarsi. Infatti, alle 16 è partito alla volta di San Sulpicio un canotto-automobile con i rappresentanti delle quattro Società. Alle 16,30 le imbarcazioni, in numero non inferiore a 30, si sono recate verso Ripa Grande, dove il tenente Smith attendeva. Intanto tutti i posti sui ponti riservati agli invitati si erano andati affollando. Alle 17,30 tutte le imbarcazioni muovevano da Ripa Grande circondando la canoa del canadese, che quasi non si vedeva, piccolissima come è. Il fiume venne risalito lentamente e dopo le 18 tutta la flottiglia approdava alla Passeggiata di Ripetta, salutata da vive acclamazioni. Il tenente Smith appariva raggiante. Egli espresse con vigorose strette di mano la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute, mentre le Autorità presenti si congratulavano vivamente con lui. Domani sera, alle 20,30, nel salone del Club Tevere Remo, sarà offerto dai canottieri romani un banchetto all'ardito nauta canadese.

Un'artista cinematografica rapita dai beduini in Palestina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

L'*Excelsior* ha dal Cairo che una artista cinematografica, la signorina Betty Blythe, è stata rapita dai beduini, mentre tornava da Gerusalemme a Giaffa. Due persone che l'accompagnavano sono state ferite. La gendarmeria di Palestina ricerca gli aggressori e la rapita.

DA PADOVA

A 3 anni di reclusione, 500 lire di multa, spese e danni è stato condannato Carlo Riccoli, d'anni 25, ex-direttore della Succursale del Credito Agrario di Piove di Sacco. Era imputato d'essersi appropriato 35.640 lire della succursale stessa.

Imponente assemblea a Spezia per la difesa del "porticciuolo" mercantile

Spezia, 6 notte.

Viva agitazione a Spezia per una controversia fra la municipalità e il Ministero della marina. Quest'oggi alle ore 17 al Teatro Civico, si è riunita una imponente assemblea per protestare contro gli ultimi provvedimenti che stanno per essere messi in vigore dalla Regia marina nei riguardi del «porticciuolo» della nostra città. La Regia marina, che ha continuato da oltre 20 anni, ad invadere lentamente tutte le aree prospicienti il mare, tenta oggi con un ultimo provvedimento, giustificato da ragioni tecniche non esistenti, di appropriarsi l'ultimo lembo ancora libero di porto, che dovrebbe essere chiuso da un alto muraglione, privando così la città di Spezia del suo porto.

I convenuti, fra i quali erano presenti tutte le maggiori personalità cittadine, hanno concordemente prospettato la questione nel senso che si debba da parte della cittadinanza opporsi in tutti i modi, con tutta l'energia, all'invadenza della Regia marina. Dopo lunga discussione, venne deliberata la nomina di due Commissioni, la cui composizione è stata demandata al Comune, perchè facciano le pratiche necessarie per conservare a Spezia il suo porto mercantile.

Il Consiglio provinciale di Novara

Novara, 6, notte.

Si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio provinciale. Durante lo svolgimento delle interpellanze il consigliere fascista Veratti ha fatto una vivace critica ai sistemi adottati nei concorsi di appalto per le opere pubbliche, deplorando il modo di agire della Provincia. E' seguita una clamorosa discussione. Diversi furono i consiglieri che si sono dichiarati non soddisfatti delle risposte della Deputazione. Vennero poi trattate le ardue questioni stradale e manicomiale, senza che sia stata presa alcuna decisione concreta in merito. Vennero concessi, colla approvazione del Bilancio preventivo per l'anno 1925, contributi agli uffici di collocamento di Novara e Vercelli, all'Istituto superiore di Magistero del Piemonte, alla Ferrovia Intra-Premeno, al Collegio Convitto Dal Pozzo di Vercelli, agli Istituti professionali Galletti e Domodossola e Cobianchi di Intra, alla Scuola professionale Bellini ed all'Istituto professionale Omar, e ad Istituti diversi. Furono approvate le deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione ed il Regolamento per l'applicazione dell'addizionale provinciale dell'imposta sulle industrie, commercio, arti e professioni. Furono infine concessi aumenti alle tabelle degli stipendi a tutto il personale provinciale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Un ignobile episodio è venuto ora alla luce. In piazza Fortore abita con la famiglia l'operaio napoletano Raffaele Osteria, di anni 42, il quale ha una figlia di appena 13 anni. Un operaio veneto, certo Giuseppe Filippini, frequentava la casa dell'Osteria. Una mattina dello scorso gennaio, mentre la figlia dell'Osteria si trovava sola in casa e ancora a letto, veniva ad un tratto piombarle davanti il Filippini che minacciandola di morte, abusava di lei. Consigliata dalla madre la ragazza tacque l'accaduto al padre. Questi però veniva a conoscere la verità dalla figlia stessa, avendo osservato il suo turbamento ogni volta che ella si trovava di fronte al Filippini, il quale continuava a frequentare tranquillamente la casa. Il Filippini non è ancora stato arrestato.

DA MILANO

Ritenendosi inguaribile e incurabile si è gettato sotto il diretto di Bologna, al passaggio ferroviario dell'Acquabella, certo Giuseppe Brisio, di anni 26, abitante in vicolo Verziere, 14.

Il maestro elementare Ettore Battali, abitante in corso Magenta, 4, si è ucciso con una rivoltellata al capo. Nevrastenia.

Sbalzato da un rimorchio del tram di Crescenzago, è rimasto nei pressi di Piazzale Loreto, tale Landoni Cesare, di anni 56, abitante in via Ricordi 15, che aveva voluto scendere prima che il convoglio si fermasse.

DA GENOVA

Una cassetta di ferro pesante, in parte sconquassata, che presentava un foro praticato con la fiamma ossidrica, è stata rinvenuta da alcuni ragazzi sul greto del Bisagno. Dalla autorità di P. S. venne identificata per quella rubata domenica notte all'antiquario Dossi. Ciò farebbe supporre che gli autori del furto si siano rifugiati nel rione di Marassi, di Quezzi e di San Fruttuoso. La polizia indaga.

DA BOLOGNA

«Mustafà», tale è dire il pregiudicato Ferruccio Ruggiero, che il 21 aprile scorso, dopo essere evaso dalle carceri mandamentali di Vignola, si trovò impegnato in un conflitto coi carabinieri di Savigno e alcuni montanari e riuscì a darsi alla fuga. In ancora possibilmente parlare di sè. Ieri, verso le 11 in località Santa Lucia i carabinieri s'imbatterono nel Ruggeri che all'imposizione di arrendersi rispose sparando un colpo d'arma da fuoco. Allora i militi fecero uso delle armi, ferendo il Ruggeri al torace. Il malvivente dovette arrendersi e lasciarsi caricare su di una barella, ma durante il trasporto all'ospedale riuscì a scivolare dalla barella e giù per una scarpata scomparire fra le macchie. Viene ora febbrilmente ricercato.

DA ALESSANDRIA

Latte battezzato al 12 per cento e scremato al 60 per cento, aveva messo in vendita il lattivendolo Giovanni Aimisano, di anni 36 con negozio in via Piacenza, 40. Dal pretore è stato condannato ad un mese di reclusione e L. 200 di multa, condizionalmente. Difesa avv. Spadari.

Con una rivoltellata alla tempia destra si è ucciso il meccanico Osvaldo Boveda, di anni 18, in regione Aulato (Sobborgo Cristo). Causa ignota.

DA CASALE MONFERRATO

Un volo spaventoso, fortunatamente senza gravi conseguenze ha fatto l'elettricista Cassiolo Gherardi, che riparando fili sopra un'antenna a Tonzano, per la rottura di una cinghia precipitava al suolo.

Un concerto di 18 bande musicali, convenute da diversi centri del Monferrato, si svolse a Montaldo Cerrina, per l'inaugurazione della nuova banda del paese.

DA BIELLA

A capofitto è precipitato dall'impalcatura il giovane Ugo Olietti, d'anni 18, da Lessona, rimanendo gravemente ferito.

Girovaghi nel Biellese. Alcuni truffatori che spacciandosi per incaricati dell'Associazione tubercolotici di guerra, sorprendono la buona fede dei generosi. La Associazione tubercolotici di guerra di Biella e circondario mette sull'avviso il pubblico contro gli pseudo incaricati che non abbiano regolare autorizzazione rilasciata dalla presidenza dell'Associazione stessa.

Un incendio scoppiato per auto-combustione nel fienile di Francesco Barbero ha distrutto parte del fabbricato e il fieno. Danno: 5000 lire.

DA PISA

Si è costituito al Procuratore del Re, il nobile Giulio dei marchesi Inghirami Pier Nello, d'anni 30 da Volterra, ricercato per falso in cambiali. L'Inghirami appartiene a nobilissima famiglia volterrana.

E' stato arrestato il pescatore Guido Cecchi, di anni 31, coinvolto nel fatto di San Piero a Grado, per l'uccisione del [illegible] Rani.

DA PISTOIA

Un colpo di scena si ha dopo l'incendio avvenuto nel negozio di mobili del commerciante Alberto Buccantini. Costui è stato arrestato sotto l'accusa di avere egli stesso appiccato le fiamme al proprio negozio per riscuotere il premio di assicurazione. E' risultato che il valore dei mobili contenuti nel negozio era molto inferiore alla somma per la quale era stata fatta l'assicurazione. Infatti il commerciante nello scorso settembre aveva contratto un'assicurazione sulla merce contenuta nel magazzino per lire 60.000, mentre è risultato che il loro valore non poteva ascendere che ad un massimo di 20.000 lire. Il Buccantini sottoposto ad interrogatorio è caduto in molteplici contraddizioni ed ha cercato invano di provare un alibi. In attesa di ulteriori accertamenti è stato rinchiuso in carcere.

DA FELTRE

Una lapide a Libero Pilotto è stata inaugurata oggi, ricorrendo il 25.o anniversario della morte.

L'orrendo delitto di Castelletto d'Orba

Massacra il figlio mentre dorme

vibrandogli il forcone sul viso

Alessandria, 6, notte.

Giunge notizia da Castelletto d'Orba di un feroce delitto, che ha profondamente commosso e rattristato quella popolazione. L'agricoltore G. B. Fornara, di anni 62, verso le 1,30 di ieri l'altro uccideva a colpi di forcone il proprio figlio, Innocenzo, di anni 34, mentre questi dormiva in una vigna. Compiuto l'orrendo misfatto, il Fornara tornava tranquillamente a casa e si ubbriacava. Scoperto il delitto, fu tratto in arresto. Il brutale genitore ha confessato cinicamente il delitto.

Sul posto si è subito recato il giudice istruttore-capo del nostro Tribunale, cav. Grossi, per le indagini del caso.

Il sordo rancore paterno

Le cause della orrenda tragedia, da una prima sommaria inchiesta da noi fatta sul posto, sarebbero le seguenti: Il Giovanni Battista Fornara, che è un piccolo proprietario di Castelletto, conviveva colla vecchia madre, colla moglie e col figlio Innocenzo. Questi è un ex-combattente, ben voluto da tutti per le sue doti preclari di mente e di cuore. Era questi l'unico figlio rimasto al Fornara, perchè gli altri 5 figli erano emigrati parte in Francia, parte altrove, provvedendo ciascuno a se stesso coi propri mezzi. Da molti si pensa a questo proposito che la causa della lontananza dei cinque figliuoli del Fornara sia dovuta precisamente al carattere collerico e brutale del padre, un impenitente ubbriacone, insofferente di freni e di richiami, capace di commettere le più volgari sconoscenze anche per un nonnulla. In queste condizioni erano venute a mancare la pace e la tranquillità domestiche, ed a poco a poco i fratelli e le sorelle dell'Innocenzo si erano allontanati dal paese nativo. L'Innocenzo, dopo la guerra, in cui aveva fatto il suo dovere, era ritornato a casa, dedicandosi ai lavori dei campi. Il bravo giovane si era così proposto non soltanto di provvedere al sostentamento della madre, ma di correggere il padre, vittima inesorabile dell'alcoolismo, cercando con buone maniere di fargli perdere lo smodato vizio del bere. Ma in quell'uomo, in cui gli affetti famigliari erano ormai estinti dall'abbrutimento alcoolico, gli affettuosi richiami del figlio non trovarono nessuna eco salutare. Anzi, l'animo suo perverso lo portava ad inveire contro il figlio e già altre volte lo aveva minacciato di morte, mal sopportando i suoi richiami. Il buon figliuolo non dette alcun peso alle rinnovate espressioni di ira e di odio che il padre gli rivolgeva e continuò di buona lena nella sua missione, fidando col tempo in un ravvedimento del padre.

Purtroppo, gli oscuri propositi che il Fornara covava ebbero il loro epilogo nel più feroce dei modi.

Canticchia dopo il delitto

Da alcuni giorni si erano ripresi i lavori in campagna, e in un podere distante poco meno di due chilometri dal concentrico, padre e figlio attendevano al ripopolamento di un vigneto, mentre la madre soleva portare loro sul posto i pasti frugali. Ieri l'altro la buona donna compì, come di solito, la sua corsa. Padre e figlio consumarono insieme il desinare. Indi l'Innocenzo si sdraiò sotto un albero, coprendosi il volto colla giubba ed abbandonandosi ad un breve sonno ristoratore. Dopo avere invitato il marito, che appariva calmo e niente affatto eccitato, a riposarsi a sua volta prima di riprendere il lavoro, la Fornara rincasò quindi tranquillamente, non sospettando la terribile tragedia che sarebbe seguita. Infatti il marito, appena la povera donna si fu allontanata, cautamente si avvicinò al figlio dormiente ed afferrato un forcone armato di un ferro ricurvo a due punte, del peso di oltre 5 chilogrammi, ne vibrava due colpi consecutivamente sulla faccia del dormiente, perforandogli il volto e spezzandogli le mascelle e la fossa nasale. Non un urlo, non un gemito fu udito. La morte deve avere colto quasi istantaneamente l'Innocenzo, mentre il nefando genitore, per nulla impressionato dall'orrendo delitto compiuto, se ne tornava a casa canticchiando...

Quivi giunto, scese in cantina e dopo avere bevuto come al solito, smodatamente si abbattè al suolo ubriaco fradicio. Verso le 17 la moglie lo trovò in quello stato; lo svegliò, e non potè fare a meno di rimproverarlo acerbamente, invitandolo a ritornare in campagna ad aiutare il figlio che era rimasto solo a lavorare nella vigna. Al che lo sciagurato, con un ghigno, rispose che nè lui nè l'Innocenzo avrebbero più oltre lavorato dopo quanto era successo. E siccome la povera donna, presentendo una sciagura insisteva esterrefatta per sapere precisamente quello che era avvenuto, quel tristo, afferratala, la percosse, soggiungendo che quanto aveva fatto al figlio era disposto a ripeterlo contro di lei. La disgraziata in un lampo intuì che qualche cosa di tragico era accaduto, ed in preda ad un folle sgomento si mise a correre verso la vigna, chiamando ad alta voce il figlio.

La madre vede l'orrido spettacolo

Qui giunta la madre trovò il figlio supino come lo aveva lasciato il padre assassino poche ore prima. Sembrava continuasse a dormire. Ma poichè egli non rispondeva ai suoi pietosi richiami, sollevò la giacca che ne copriva il viso. Un terrificante spettacolo si offrì allo sguardo materno! Il povero Innocenzo aveva il viso orrendamente sfracellato, irriconoscibile. La testa, sotto la violenza dei colpi del forcone; era rimasta schiacciata contro il suolo, facendovi una fossetta ricolma di sangue ormai raggrumato.

Pazza dal dolore, la misera donna si ritrasse da quello spettacolo terrificante e si mise ad invocare soccorso. Alcuni contadini accorsero alle sue grida. Più tardi, informati si recarono sul posto i carabinieri ed il pretore di Ovada per le prime indagini. Quindi telegraficamente avvertito si recò a Castelletto il giudice istruttore del nostro Tribunale cav. Grossi, accompagnato dal cancelliere Onissono. Il magistrato interrogò tosto il Fornara, che era già stato arrestato dai carabinieri. Costui, con un cinismo ributtante, ammise senz'altro il delitto compiuto. Le indagini dell'autorità inquirente, dopo la piena confessione dell'assassino, si volsero ad accertare dati topografici e rilievi dove avvenne il delitto. Il cadavere nel frattempo venne rimosso e trasportato nella camera mortuaria e [illegible] venne operata l'autopsia. I medici settori dott. Ferretti di Castelnuovo e dott. Grillo di Silvano accertarono che la morte dell'infelice Innocenzo era avvenuta pei colpi violenti infertigli sul viso. Essi determinarono profonde e deformanti ferite, con conseguente violenta emorragia. La morte deve essere stata istantanea o quasi, e deve essere avvenuta pochi minuti dopo. Sappiamo inoltre che sono state interrogate molte persone del paese. Tutte concordemente ebbero espressioni di simpatia per il povero morto, descritto come un giovane mite e laborioso, in stridente contrasto col padre, un pessimo soggetto, già condannato per furto ed ora macchiatosi di un delitto sovra ogni altro atroce. L'intera popolazione ha manifestato i suoi sentimenti di indignazione contro il Fornara reclamando piena giustizia. Domani avranno luogo i funerali dell'Innocenzo Fornara, che riusciranno certamente solenni per la partecipazione di tutta la popolazione della vallata dell'Orba, ove la notizia del misfatto ha prodotto larga e penosissima impressione.

I particolari dei conflitti di Orano fra indigeni ed ebrei

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, mattino.

Sulla sanguinosa zuffa avvenuta a Orano, di cui avete avuto sommariamente la prima notizia, il *Petit Parisien* ha i seguenti particolari. Grazie alle misure d'ordine prese domenica sera, e all'ora tarda in cui vennero conosciuti i risultati delle elezioni, nessun incidente si verificò fino alle 20,30, quando si videro gruppi di manifestanti giungere dai quartieri e dai sobborghi abitati soprattutto da elementi di origine spagnuola, nonchè dal villaggio negro dove abitano gli indigeni. I dimostranti tentarono di avvicinarsi al quartiere israelita. Il servizio d'ordine si sforzò di respingerli, ma alcuni gruppi riuscirono a infiltrarsi, e questo fu il segnale di nuove zuffe con gli ebrei. All'angolo del Boulevard Sebastopoli e via Manegat indigeni e israeliti si affrontarono; le rivoltelle entrarono in gioco. La polizia fu accolta a colpi di arma da fuoco. Durante una carica un brigadiere fu ferito leggermente. Un po' più tardi, a due riprese, degli energumeni tentarono di dare l'assalto al tempio israelita situato sul Boulevard Nazionale e spararono numerose rivoltellate senza ferire alcuno. Verso le 21, un gruppo di duecento individui provenienti dal villaggio negro tentò di raggiungere il centro della città. Respinto dalla polizia si allontanò sparando. In parecchi punti, nella serata, colpi di rivoltella vennero sparati dai manifestanti. Tutto il centro della città è occupato militarmente.

Una mossa dei comunisti contro la Confederazione del Lavoro

Milano, 6 notte.

La Confederazione Generale del Lavoro, che ha appreso dai giornali la convocazione di una conferenza di delegati di fabbrica di Milano e provincia, promossa all'infuori dell'iniziativa e del consentimento delle Organizzazioni sindacali responsabili, con il consenso dei rappresentanti delle Organizzazioni confederali milanesi e della Federazione nazionale maggiormente interessata, ha deliberato di diffidare le Organizzazioni e gli organizzati confederali ad aderire comunque alla conferenza in parola, avvertendoli che il mancato rispetto della decisione confederale sarà considerato quale atto di indisciplina passibile delle sanzioni contemplate dallo statuto.

A chiarimento della deliberazione di cui sopra, la Confederazione tiene a render noto che la conferenza di officina altro non è che una delle solite escogitazioni comuniste, tendenti ad esautorare gli organi responsabili, nella speranza di poter togliere ad essi l'iniziativa delle agitazioni e la direzione delle masse, facendo leva sugli elementi disorganizzati. I comunisti lo fanno per seguire le direttive dell'Internazionale dei Sindacati rossi, cui sono obbligati ad attenersi. Il motivo della unità proletaria non è che un abile accorgimento adottato dai comunisti per varare delle iniziative che mirano a sottoporre il movimento sindacale al controllo del loro Partito. La conferenza di fabbrica è un larvato tentativo scissionista. La Confederazione del Lavoro — dice la diffida — ha il dovere di combatterlo.

Non 100.000, ma 300.000 marchi-oro!

Le gesta di Blumenthal

Trieste, 6, notte.

Su quel Max Blumenthal, fuggito giorni sono da Amburgo in aeroplano, dopo avere truffato ad un commerciante di quella città per oltre 200.000 marchi-oro, le Autorità tedesche hanno fornito alla nostra Questura altre interessanti informazioni. Risulterebbe infatti che l'arrestato avrebbe danneggiato anche altre persone per altri 100.000 marchi-oro. Pertanto, uno dei direttori della Banca ove il Blumenthal era impiegato, un negoziante di Amburgo, e un'altra persona, truffati dall'audace mariuolo, sono giunti a Trieste, e risulta che complessivamente il Blumenthal sarebbe fuggito da Amburgo con oltre 300.000 marchi-oro, vale a dire circa un milione e mezzo di lire italiane. Poichè nelle valigie dell'arrestato non fu trovato che circa la metà di questo importo, si sta cercando il resto; ma si ritiene che il Blumenthal l'abbia depositato presso qualche Banca all'estero. Durante l'interrogatorio al quale fu sottoposto stamane, l'arrestato non fece rivelazioni a tale riguardo. Avendo l'Ambasciatore tedesco a Roma inoltrato la domanda di estradizione, oggi il Blumenthal è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria, che deciderà in merito. L'arrestato per ora è rinchiuso in una cella separata.

TEATRI

Jeunes filles de palaces di Armont e Gerbidon - *Polo* di Renato Peter

Parigi, 6, notte.

Per «le ragazze dei palaces» gli autori della nuova commedia rappresentata ieri sera al Teatro della Madeleine — *Jeunes filles de palaces*, di Armont e Gerbidon — intendono certe signorine borghesi che, per riuscire a trovare marito, frequentano quei grandi alberghi in cui i milionari di tutti i paesi si affollano come nei transatlantici e che, dopo aver indotto la famiglia a sostenere spese sproporzionate alla loro condizione, finiscono talvolta per adattarsi ad avere una posizione equivoca.

Giorgina Mazulier è una di tali ragazze. Essa non sogna che la vita mondana e il lusso. I genitori assecondano la sua vanità a prezzo di molti sacrifici: tutti in casa Mazulier, perfino il figlio minore, sono convinti che Giorgina farà un magnifico matrimonio.

Ma dove mai scovare il marito facoltoso? Un loro giovane amico Filippo Hallier, che dirige una azienda agricola al Marocco e che è venuto a Parigi per trascorrervi qualche settimana, presenta ai Mazulier il signor Bougerau, brav'uomo di Bordeaux che si è arricchito in pochi anni e non sa che fare della sua immensa fortuna. Bougerau si invaghisce di Giorgina, la quale, a sua volta, fa credere di avere per lui molta simpatia. Siccome egli dichiara di non essere a Parigi che di passaggio poichè si reca a fare una cura a Vichy, così la ragazza persuade i genitori ad accompagnarla in quella stazione termale ove è sicura che farà la conquista di Bougerau. Per assecondare la figlia i Mazulier si indebitano fino agli occhi. A Vichy scendono in un suntuoso albergo e sono costretti a condurre la grande vita. Una sera il signore di Bordeaux si decide a chiedere la mano di Giorgina. Questa, più per civetteria che per necessità, domanda di poter riflettere. Intanto si affretta a mettere Filippo Hallier al corrente di quanto le accade. Di fronte al pericolo che lo minaccia, di perdere Giorgina per sempre, il giovane si decide a dirle ciò che non osò mai, cioè che l'ama in segreto da molto tempo. E' la prima volta che la ragazza ascolta un così dolce linguaggio. Molti l'avevano corteggiata ma nessuno le aveva mai parlato in modo tanto commovente. Persuasa che ad un matrimonio di interesse sia preferibile un matrimonio d'amore, Giorgina respinge bruscamente la domanda di Bougerau.

Quando papà Mazulier apprende tale decisione va sulle furie. Chi gli darà il denaro per pagare i debiti che ha fatto? Che diventerà quella stordita di Giorgina? Le preoccupazioni del povero uomo sono esagerate. Sua figlia manca infatti di ogni nozione pratica. Essa è decisa a sposare Filippo Hallier ma quando costui le parla della vita semplice monotona che dovrà condurre al Marocco, delle rinuncie che una donna elegante è costretta a fare laggiù, comprende come abbia avuto troppa fretta di credere che l'amore soltanto possa procurare ad una ragazza del suo genere la completa felicità. Il giovane Hallier si accorge del suo sgomento e la svincola dalle promesse che si sono fatte in un istante di smarrimento sentimentale. Giorgina non domanda di meglio e mentre Filippo Hallier si ritira, ricompare il bravuomo di Bordeaux disposto ad attendere che la ragazza abbia superato le ultime esitazioni e si dichiari pronta a diventare sua moglie. La protagonista di questa storia banale non lo farà attendere a lungo dal momento che essa non sa concepire l'esistenza che in mezzo al lusso e ai divertimenti con molti gioielli addosso e alcune automobili in rimessa, ed è certo che ella diventerà la signora Bougerau. Tale fu il convincimento del pubblico quando ieri sera la tela è calata sull'ultimo dei tre atti della commedia.

***

La vita della ragazza che, essendosi dedicata alla scultura, ha abitudini diverse da quelle di una qualsiasi signorina della borghesia, è bene tracciata nel primo atto della nuova commedia *Polo*, di Renato Peter, rappresentata al Teatro Michel.

Polo è il diminutivo di Paolina Lagevin. Costei abita con la madre e la sorella in un modesto appartamento in cui ha lo studio. Là bazzicano modelli e artisti. Le tre Lagevin fanno buon viso a tutti e trattano Giovanni Ghion, maestro di Paolina, come una persona di famiglia. La madre della scultrice è pianista, e alla vigilia di un suo concerto un giovanotto elegante si presenta in quella casa per comprare alcuni biglietti. E' il conte Saint Pagnol, che da qualche tempo corteggia Paolina e che ha preso pretesto dall'annunciato trattenimento musicale per introdursi in casa della ragazza e chiederne la mano. La scultrice sta appunto facendo il ritratto dello zio del corteggiatore, e poichè è lui che deve autorizzare il matrimonio del ricco nipote con l'artista, così Paolina, con uno spiritoso stratagemma, riesce a strappargli questo consenso. Sei mesi dopo, Paolina, diventata contessa di Saint Pagnol, scopre che il marito l'inganna con una *demi-mondaine* che fu sua modella. Ma tale constatazione l'affligge meno di quanto sarebbe avvenuto se Ghion non fosse proprio in quei giorni capitato nella sua villa. Paolina e il suo maestro non si erano più riveduti: quel loro incontro, è stato dapprima un po' freddo; poi Ghion ha ceduto alle insistenze della sua antica allieva perchè le confidi ciò che lo accora e le ha rivelato di averla amata per molto tempo in silenzio e di aver provato un immenso dolore quando essa è diventata la moglie di un altro. Ora che Paolina sa che il marito l'ha tradita, non esita a gettarsi nelle braccia di Ghion, non tanto per vendicarsi del conte, quanto per cedere ad un impeto di passione che lo scultore ha suscitato in lei. Dopo aver compiuto con gioia questa infedeltà, essa va a rifugiarsi in casa della madre. Lo zio di Saint Pagnol corre a cercarla, pregandola di ritornare sotto il tetto coniugale. Paolina non si lascia commuovere. Anche il marito la raggiunge, le chiede perdono, la supplica di riprendere il suo posto nella dimora gentilizia. Ma essa è decisa a riprendere la vita di un tempo, libera, operosa, gioconda. Per uscire da quella situazione penosa ed equivoca dice francamente al marito: «E' inutile, sono l'amante di Ghion».

Così termina l'avventura di Polo, che Renato Peter ha sceneggiato con spirito e originalità componendo tre atti leggeri, divertenti, senza soverchia pretesa drammatica; insomma come convengono al gusto del pubblico che frequenta il minuscolo teatro Michel.

Rienzi

AL CARIGNANO

Replicato ieri sera il nuovo lavoro di Nino Berrini, *Tutta la vita in quindici giorni*, ha avuto accoglienze festose in tutti i tre atti. Particolarmente applaudito è stato il terzo atto opportunamente ritoccato.

Il concerto Bavagnoli al "Regio,,

Il programma comprendeva iersera (ultimo concerto del ciclo organizzato dalla «Società di concerti»), la vivace e colorita sinfonia «Dal nuovo mondo» di Dvorak, la terza *Leonora* di Beethoven, e tre pezzettini, già altra volta uditi, di Corelli; poi, musiche nuove: una «leggenda sinfonica» di L. Rocca e un «Andantino soave», di G. F. Ghedini.

Il Rocca seguì la traccia d'un poema del Morris e si inspirò a un quadro di D. G. Rossetti, nel rappresentare l'addio d'un guerriero alla sua sposa, il sinistro presagio, la mirabile annunciazione della morte di lui attraverso la nascita d'un fiore. Ai diversi momenti non mancano rilievi opportuni, contenuti in iniziali spunti descrittivi: sovrabbondanze sonore e polifoniche, talune rumorose altre futili, intervengono poi e oscurano l'evidenza sentimentale, costituendo frammenti opachi e disinteressanti; un fine momento spirituale, in cui l'estasi rossettiana è leggiadramente rappresentata con un impasto sonoro e con una maniera che ricordano certe preziosità dello Zandonai, è costituito da un singolare quartetto strumentale: l'attesa delle donne, nella cella; poi anche tale episodio è reso grave da non limpide aggiunte strumentali; la chiusa della leggenda è pure un buon momento di poetica calma.

Snello e sobrio è l'«Andantino soave» del Ghedini, breve composizione che graziosamente alterna e fonde un quasi agreste tema, essenzialmente ritmico, dei legni, con un chiacchierio, essenzialmente armonico, degli archi; dopo un intermezzo in imitazione, di carattere pur esso sereno, la chiusa è un po' prolissa, ma gentile.

Entrambi i compositori, giovani concittadini, due volte furono chiamati al podio dagli applausi del pubblico numerosissimo.

Il maestro Bavagnoli, che aveva concertato con la consueta cura, fu specialmente festeggiato per la nitida e colorita esposizione del Dvorak. Del «Vivace» di Corelli si volle la replica.

***

Come diciamo in altra parte del giornale, sabato sera sarà dato un concerto di gala al «Regio» in occasione della visita del Re a Torino. Il concerto sarà diretto dal maestro Luigi Gallino e ad esso parteciperà la pianista Magda Brard. Ecco il programma:

WEBER: *Euryanthe*, ouverture — BRARD: *Serenatina e Burlesca* (dagli «Intermezzi» Goldoniani) — BABAUD: *La processione notturna*, poema sinfonico — GRIEG: Concerto in la minore, per pianoforte ed orchestra — PIZZETTI: *Tema variato* — MARTUCCI: *Notturno* — PUCCINI: Intermezzo atto 3.o *Manon Lescaut* — NICOLAI: *Le allegre comari di Windsor*, ouverture.

La vendita dei posti di prima, seconda e terza galleria si inizierà questa mattina, giovedì, alle ore 10, e quella dei palchi e delle poltrone domani, venerdì, alle ore 10, presso la Segreteria del Teatro Regio.

AL LICEO.

— Stasera, concerto del tenore russo Raisuf (l'eccellente «Astrologo» nel *Gallo d'oro* di Rimsky-Korsakoff, al Regio). Egli farà udire canti ebraici di grande interesse folkloristico e artistico. Accompagnatori: Bonifanti, pianoforte e organo. Monti, cello.

Domani sera, concerto del pianista Mario Zanfi: Scarlatti: *Sonata Burlesca*, *Sonata*; Bach-Busoni: *Toccata, intermezzo e fuga* (trascrizione dall'organo); Chopin: *Due preludi*, *Scherzo* op. 39; Martucci: *Barcarola*, *Toccata*, *Serenata*, *Tarantella*; Liszt: *Rapsodia spagnola*.

AL CHIARELLA: «Fra Diavolo» di G. Patanè

Un padre, costretto a nascondere la sua paternità, a mascherare l'amore per la sua creatura per non compromettere la madre che è la moglie del suo più caro amico. Ecco la storia che Giuseppe Patanè ci racconta in questo «Fra Diavolo». Un tempo, nei vecchi melodrammi, queste favole avevano per protagonista la donna; in questo è l'uomo, ma il mutamento non porta gran variazioni nello sviluppo della sentimentale vicenda. E' la stessa lotta contro gli invidiosi, i pettegoli e i maligni, nutrita con dei richiami al passato del protagonista; e la soluzione è identica: il segreto, svelato, con molta commozione, agli interessati e mantenuto cogli altri, con la maggioranza, per non far nota la colpa. Il tipo di questo padre disgraziato e nel contempo felice, è stato immaginato dal Patanè pensando ad Angelo Musco; la personalità della creatura di fantasia è uguale a quella dell'attore. Nei panni di Nsuddu Dallario, il «Fra Diavolo», il brillante attore siciliano si trova come nei suoi vestiti. Nsuddu ride e piange, gioisce e soffre, proprio nei modi che Musco sa ridere e piangere, spasimare ed urlare. Di questa immedesimazione, tra il personaggio e l'attore, che è fonte di commozione e di comicità il pubblico si compiace e applaude la commedia. Gli applausi sono stati ieri sera molti e calorosi. Cinque o sei chiamate ad ogni atto, dirette, non solo al Musco, ma anche ai suoi intelligenti collaboratori. Stasera il «Marchese di Ruvolito».

gi. mi.

AL BALBO.

Amedeo Chiantoni annunzia per questa sera la ripresa della favola in 3 atti di Alberto Casella: *La morte in vacanza*, lavoro che la scorsa anno ebbe vivo successo. Domani sera poi Chiantoni inizia la serie di rappresentazioni shakespeariane dedicate agli studenti, rappresentando l'*Amleto*. L'iniziativa è posta sotto il patronato del Provveditore agli studi comm. Renda, che di essa vivamente si interessa.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Beriosi-Zambardini — Ore 21: «Luna Park» operetta di Lombardo e Bardella.

CARIGNANO (Compagnia dramm. Luigi Carini — Ore 21: «Tutta la vita in quindici giorni», commedia di Nino Berrini. «Toccata» un atto comico di Nino Berrini.

BALBO (Compagnia dramm. A. Chiantoni. — Ore 21: — «La morte in vacanza» comm. di Casella.

CHIARELLA (Comp. siciliana di Angelo Musco). — Ore 21: «Il marchese di Ruvolito» commedia di Nino Martoglio.

ROSSINI — Ore 21: «I Sent F' [illegible]» Trapei a, vaudeville di Ripp e Bel Ami.

GOBON — [illegible] — Ore 21: «Il dito di Giove» di Ripp e Bel Ami; [illegible].

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE GNEBBI — «Viva il re» con Jackie Coogan. (Film di metri 2000).

CINEMA VITTORIA — «L'ultimo dei Mohicani», [illegible] della Thomas Ince Corporation.

[illegible] **STATUTO** - Una pagina d'amore e comica.

[illegible] **NAZIONALE** — Cinema e Varietà.

[illegible] (Via Andrea Doria, 10) — [illegible] ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

[illegible] **LE ARTI, PALAZZO DELLA** [illegible] **AL VALENTINO.** — Aperto [illegible] ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il Congresso della gente di teatro

Milano, 6 notte.

Si è inaugurato stamane al «Lirico» il Congresso della Corporazione del teatro, presenti le rappresentanze delle varie categorie di lavoratori del teatro — drammatico, lirico, di varietà — e dei cinematografi aderenti all'organizzazione. Notiamo per la Società degli Autori Alessandro Varaldo; Salvatore Gotta, il comm. Giordani; Walter Mocchi per gli impresari lirici; Berti e Paladini per i capocomici; Polese e Minolfi per l'ufficio tecnico; Giganti per gli artisti drammatici; Franco Liberati per i proprietari dei teatri; Boatto per i proprietari di cinematografi; Foschi per i ballerini; Alceo Toni per la critica. Silvio D'Amico rappresenta il Ministro della P. I.

Il segretario generale della Corporazione, dott. Razza dichiara contemporaneamente inaugurate due cose: il secondo congresso della Corporazione del teatro e il labaro dell'organizzazione. Pronunciano poi discorsi l'on. Marchi, D'Amico, l'on. Giarlantini, il quale manda un saluto agli artisti scomparsi Puccini, Bossi e Sandini; Franco Liberati aggiunge un saluto a Eleonora Duse.

E si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno. Il dottor Razza svolge la sua relazione a larghi tratti fa la storia dell'opera compiuta per l'inquadramento sindacale, per la revisione dei contratti di lavoro, per fissare i rapporti tra le organizzazioni aderenti per la coltura e la educazione artistica degli artisti e del popolo. Le conclusioni della relazione morale presentata dall'avv. Razza sono queste: La corporazione nazionale del teatro chiede il riconoscimento ufficiale delle varie Commissioni di disciplinamento da essa istituite, chiede inoltre il riconoscimento del direttorio delle corporazioni quale organo consultivo del Ministero della Pubblica Istruzione per ciò che riguarda il teatro e l'erezione in ente morale della corporazione e del suo ufficio tecnico.

Una minaccia di serrata per ottenere le riduzioni ferroviarie

L'udienza pomeridiana ha luogo al teatro Eden. Chiede di parlare per primo Petroni. Insieme a lui ha presentato un ordine del giorno Bocci. Petroni si rifiuta di parlare sul suo ordine del giorno affermando: «E' meglio che lo faccia Bocci. E' più energico di me ed ha una bella voce. E' tenore...».

Bocci, vivamente pregato, nonostante le prime riluttanze, finisce coll'accettare di prendere la parola. E' un artista d'operetta; chiede la riduzione ferroviaria per gli artisti che viaggiano isolati. L'inasprimento delle tariffe ferroviarie danneggia grandemente coloro che, per raggiungere le proprie Compagnie, sono costretti a viaggiare da soli.

A Bocci risponde Razza; e sulle richieste di Bocci insiste Tupini, e Walter-Mocchi, per gli impresari, aderisce pure all'ordine del giorno Bocci. L'avv. Giordani chiede che all'ordine del giorno si faccia una aggiunta, e cioè che, sin da ora, si decida la *serrata* dei teatri nel caso che il Governo, in un limite da fissare, non voglia alleggerire le tariffe ferroviarie per gli artisti. Dopo ampia discussione viene concordemente approvato coll'aggiunta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso nazionale della Corporazione del teatro, constatato l'inasprimento delle tariffe ferroviarie, inasprimento che mette in serio pericolo la organizzazione e la vitalità di tutte le forme del teatro nazionale, sia all'interno che all'estero, invita il Direttorio della Corporazione nazionale del teatro ad intensificare definitivamente le pratiche presso i Ministeri competenti per una revisione immediata delle tariffe stesse e per la concessione della riduzione a tutti coloro che spiegano nel teatro la loro attività, anche se viaggiano isolatamente, ed impegna tutte le categorie della Corporazione nazionale del teatro per una eventuale *serrata*, in tutti i teatri d'Italia, lasciando al Direttorio delle Corporazioni la scelta del momento e delle modalità in caso che la burocrazia ministeriale ponga anche essa ostacoli alla realizzazione delle richieste presentate».

La collaborazione e i paria

L'on. Marchi, sull'insieme della relazione Razza, presenta un ordine del giorno, sul quale prendono la parola vari congressisti, fra cui Leoni, della Compagnia Marcacci, il quale nota che la Corporazione è stata creata in vista della collaborazione, contro la lotta di classe, ma non si deve dimenticare che, se nel teatro tutti fanno i loro interessi, soltanto gli attori, questi disgraziati zingari, sono ancora allo stato di paria. Spera quindi che, in avvenire, il principio della collaborazione sia meglio compreso e gli attori non continuino ad essere sacrificati.

Al dottor Marchi risponde il Razza. Quindi viene approvato il seguente ordine del giorno alla unanimità:

«Il secondo Congresso della Corporazione nazionale del teatro, udita la relazione morale fatta dal dottor Luigi Razza, riafferma il carattere integrale della Corporazione, considerato non soltanto quale supremo strumento disciplinare della particolare attività professionale ed economica dei Sindacati di categoria, ma quale organismo destinato a riassumere, nella sua funzione organizzatrica di creazione, di controllo, di compiti necessari alla vita, alla moralizzazione, allo sviluppo, alla disciplina, alla espansione del teatro italiano, intendendosi per teatro ogni e qualsiasi forma di attività che nella funzione del teatro rientri, auspica l'aumento per la Corporazione della necessaria autorità e mezzi idonei onde, intensificando la sua azione, ottenga dallo Stato il riconoscimento ufficiale della sua esistenza e della sua funzione; riconosce nel mutato clima politico del Paese la ragione principale della rinnovata volontà di azione e di rinnovamento del teatro italiano, approva con entusiastico applauso i principî fondamentali ai quali si ispira la relazione morale e l'azione compiuta dal segretario generale nel quale il Congresso riafferma la sua fiducia».

L'ordine del giorno è firmato da Corrado Marchi, Alessandro Varaldo, Franco Giarlantini, Walter Mocchi, Paolo Giordano.

Leoni, capo-comico, dice: — Voglio far notare che dei nostri incassi una gran parte va alla Società degli autori; una gran parte all'orchestra ed una gran parte ai proprietari dei teatri, e agli attori non resta niente. E noi moriamo di fame» (*applausi vivissimi*).

Il dottor Razza replica ricordando quanto fece la Corporazione del teatro in pro di quelli che il Leone definisce i paria del teatro; rammenta le condizioni tristi in cui si trovavano gli artisti di una volta e quelle in cui si trovano ora.

DA BOLZANO.

Altri 300 pellegrini bavaresi diretti a Roma sono arrivati col treno di Augusta.

Il Re ha concesso il suo complacimento al commissario prefettizio di Bolzano per la erogazione di mezzo milione destinato alla fondazione di un ospizio per i vecchi abbandonati.

Le disgrazie automobilistiche

Un morto e parecchi feriti ad Arona

Arona, 6, notte.

Sulla strada provinciale Borgomanero-Arona, nei pressi di Oleggio Castello, una automobile diretta ad Intra si è capovolta. Purtroppo un viaggiatore, Mario Domicheli, di Arona e residente a Premeno (Intra), è rimasto ucciso sul colpo; tre altri viaggiatori sono rimasti feriti. Secondo ulteriori notizie sembra che l'accidente sia avvenuto in seguito allo scoppio di una gomma che fece ribaltare la macchina, la quale procedeva a forte velocità lungo la ripida discesa che conduce verso Arona. Ai tre viaggiatori che col Domicheli si trovavano sulla macchina, i sanitari hanno riscontrato contusioni e ferite multiple, non eccessivamente gravi.

A Meina, l'allievo motociclista Giannino Fiori, di Arona, percorrendo a moderata andatura il tratto Meina-Arona sopra un motocarrozzino, ha cozzato contro il parapetto che prospetta il lago presso la villa Faraggiana. Il disgraziato riportò ferite lievi alle spalle e al braccio sinistro guaribili in 10 giorni. Illeso rimase l'istruttore Nino De Ferrari, che accompagnava l'aspirante motociclista.

Due feriti presso Busto Arsizio

Busto Arsizio, 6, notte.

Sulla strada di Rescaldina è avvenuto, causa il fitto polverone, un tragico scontro fra un autocarro della ditta Brusadelli e due ciclisti. Questi vennero proiettati a terra: uno di essi il ragazzo Rampinini di Rescaldina, di anni 17, venne ricoverato con sintomi di commozione cerebrale; l'altro riportò la frattura di una gamba.

Un moribondo e un ferito a Napoli

Napoli, 6, notte.

Oggi verso le 17 nella via provinciale di Bagnoli si sono incontrati due autocarri. E' rimasto ferito l'operaio Luigi Fiorio, che è stato ricoverato all'ospedale in imminente pericolo di vita. Un altro operaio, tale Alfonso Ambra, rimase ferito leggermente alla testa ed alla schiena.

Un ferito grave a Biella

Biella, 6, notte.

Investito da una automobile, il tessitore Ercole Cerela Varale, d'anni 16, ha riportato gravi ferite. E' stato ricoverato nell'ospedale di Biella.

Vecchia danarosa uccisa a Livorno

Livorno, 6, notte.

La scorsa notte in via dei Floridi veniva rinvenuto il cadavere di una donna sessantenne, che presentava la frattura della volta cranica. Dapprima si credette che la morte fosse dovuta ad una caduta accidentale. Ma in seguito emersero circostanze tali da giustificare l'ipotesi d'un delitto. Il cadavere venne frattanto identificato: si tratta di certa Elettra Chierici d'anni 60, dimorante in piazza XX Settembre. La donna, che prestava denaro contro pegno, portava sempre su di sè il proprio peculio, che teneva racchiuso in un portafoglio posto in una tasca cucita dentro la veste. Inoltre la Chierici era solita adornarsi di alcuni gioielli, orecchini, orologio e catena d'oro, anelli ecc. e portava con sè gli oggetti preziosi che eventualmente riceveva come pegni. Ora, nulla di tutto ciò era stato trovato sul cadavere. Inoltre una perquisizione operata nella abitazione della Chierici non condusse alla scoperta di nessun oggetto di valore. La polizia ritiene quindi che l'assassinio sia avvenuto a scopo di furto, poichè la vecchia aveva la cattiva abitudine di non nascondere a nessuno i valori che portava con sè. L'ipotesi dell'assassinio è avvalorata poi anche dal fatto che i medici escludono che la natura della ferita possa essere conseguenza di una caduta.

SPORT

L'ultima partita a Torino del Campionato di foot-ball

La Juventus (così rudemente colpita domenica scorsa dal fato sportivo) giuocherà domenica prossima la sua ultima partita sul proprio campo contro i «grigi» dell'Alessandria. Sarà la gara di chiusura della stagione. Svanito il bel sogno del Campionato, gli juventini — che furono nel corso della stagione i più provati dalla mala sorte — giuocheranno col massimo impegno per conservare almeno il secondo posto in classifica dopo così aspro contendere. Essi vorranno chiudere con l'Alessandria almeno in pareggio, restituendo i goals ricevuti nella gara di andata.

Si assicura che la Commissione sportiva dei bianco-neri non più assillata dalla suprema necessità di raggiungere il primo posto, voglia tentare delle audaci novità nella composizione della prima linea.

Contrariamente a quanto venne pubblicato sui manifesti la gara sarà preceduta da una partita tra il «Gruppo Sportivo Mazzonis» di Torre Pellice e una squadra mista juventina e sarà seguita da un match tra la 1.a Boys della Juventus e una mista dell'Itala. Prezzi normali.

Interessi italiani dovanti alla C. S. Automobilistica Internazionale

La Commissione Sportiva Internazionale riunitasi a Parigi, all'A. C. di Francia, ha preso le seguenti importanti deliberazioni: il Gran Premio Automobilistico d'Europa 1927 è attribuito all'Italia; per il 1926 la Commissione Sportiva ha registrato la domanda dell'Inghilterra. In merito alla questione della Diatto la C. S. ha deciso all'unanimità lo annullamento puro e semplice della deliberazione a suo tempo presa dall'A. C. di Spagna nei riguardi della Casa torinese. L'Italia era rappresentata dal gr. uff. Arturo Mercanti che non partecipò a quest'ultima votazione (come parte in causa) così come si astenne dal voto il rappresentante spagnuolo.

Le corse a *San Siro*

Milano, 6 notte.

Premio Barasio (L. 5000, m. 2400). — 1. Iram; 2. Pas de loup; 3. Rinaldo. Otto lunghezze, una lunghezza. Total.: L. 25,50 - 8 - 6.

Premio d'Importazione (L. 20.000, m. 2000). — 1. Antiope; 2. La table ronde; 3. Guillemont. Sei lunghezze facili, mezza lunghezza. Totalizzatore: L. 5,50 - 5,50 - 8.

Premio Baggina (L. 6000, m. 1000). — 1 Eliotropio; 2. Clivio; 3. La Belle Othero. Tre lunghezze, cinque lunghezze. Totalizzatore: L. 19 - 5,50 - 5,50.

Premio Iseo (L. 6000, m. 1800). — 1. Tanarus; 2. Olcio; 3. Sigfrido. Una lunghezza, una incollatura. Total.: L. 11 - 7,50 - 8,50.

Premio Nesia (L. 15.000, m. 1400). — 1. Mayor; 2. Rubeng; 3. Liebdiener. Due lunghezze, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: L. 39 - 1,50 - 15,50 - 14.

Premio Codogno (L. 6000, m. 3000). — 1. Talbo Sama; 2. Burioso; 3. Vis-a-vis. Mezza lunghezza, quattro lunghezze. Totalizzatore: lire 11,50 - 8,50 - 7 - 15,50.

Premio Fratta (L. 6000, m. 2000). — 1. Namyni; 2. Ghita; 3. Gerdaine. Una lunghezza, due lunghezze e mezzo. Tot.: L. 25,50 - 13 - 12.

Corse al trotto a Trieste

Trieste, 6, notte.

Premio Arsa (m. 2133, L. 3000). — 1. Irene Jockey in 3' 4" 4/5; 2. Silios; 3. Malles.

Premio Jonio (m. 2000, L. 3000). — 1. Ilia, in 3' 1" e 1/5; 2. Garrida; 3. Fulmine.

Premio Bristol (m. 2000, L. 3000). — (Due prove): 1. 2.o, 3.o premio divisi fra Vana Jockey, Argentina, Ingomar. Tempi 3' 22" 2/5; 3' 22" 4/5; 3' 29".

Premio Gontaiore (m. 2000, L. 2500). — 1. Regina dell'aria, in 3' 1" 4/5; 2. Grouch; 3. Schetterling.

Premio Montemaggiore (m. 2133, L. 4000). — 1. Michelangelo in 3' 20" 3/5; 2. Generale Oliviester.

Premio Barica (m. 2133, L. 3000). — 1. Greisl Maria in 3' 2" 3/5; 2. Oberea; 3. Fagaus.

BORSE

BORSA DI TORINO

6 maggio 1925

Mercato alquanto più debole; trascurati i Bancari; ben tenute le Viscosa; ancora in aumento le Consumatori-Gas, con affari animati e con forti oscillazioni.

I cambi lievemente meno tesi.

Titoli quotati ufficialmente: fine corr.

Rendita 3,50 % (cont. 87,90); 88,25 — Consolidato 5 % (cont. 97,80); 98,10 — Banca d'Italia 1876 — Banca Commerciale 1553-1545, 1547,50 — Credito Italiano 937 — Banco di Roma 118-118, 118,50 — Banca Agricola 331, 329 — Consorzio Mob. 754 — Mittel 372 n. — Meridionali 621 — Rubattino 789 — Cosulich 379 — Italiana Gaz 521-518, 520,50 — Consumatori Gaz 509-502, 501,50 — Elettricità A. I. 380-378, 377,50 — Sip 242,50-237,50, 238,50 — Off. Savigliano 1190 n. — Nebiolo 332-331, 332 — Banchiero 113-111,50, 113 — Fiat 523-515, 516,50 — Monte Amiata 365 — Bonifiche 635-628, 630 — Acqua Potabile (cont. 600) — Florio 231-223,50, 226 — Valli Lanzo 408-333, 335 — Viscosa 353-349, 340 — Châtillon 1.a 401-398, 398 — Id. 2.a 335 — Beni Stabili 973-961, 961 — Cementi 400 — Pittaluga 176-170,50, 170,50 — Tensi 185.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.

Banca Naz. Credito 602 — Montecatini 272, 271,50 — Schiapparelli 177-170, 177 n. — Fiammiferi 558, 553 — Mira Lanza 300, 298 — Diritti Sabaudo (cont. 4,75-4, 4,50).

Cambi: Parigi 127,35-127, 127 — Svizzera 471,20 n. — Londra 118,265-118,15, 118,125 n. — Spagna 357,25 n. — Belgio 122,925 n. — Germania [illegible]60 n. — New York 24,345 n.

BORSA DI MILANO, 6 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 87,50 — Consolidato 5 % f. m. [illegible] — Banca d'Italia 1880 — Banca Commerciale Italiana 1550 — Credito Italiano 934 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 566 — Ferrovie Mediterranee 274 — Ferrovie Meridionali 607 — Rubattino 787 — Libera Triestina 560 — Snia 356 — Terni 674 — Meccaniche Miani e Silvestri 189 — Breda 438 — Ansaldo 19 — Montecatini 271 — Società Metallurgica Italiana 195 — Reggiane 7,50 — Fiat 519 — Isotta 7,40 — Ilva 334 — Elba [illegible] — Cementi Seia 1811 — Linificio Canapificio Nazionale 815 — Lanificio Rossi 5800 — Lanificio Targetti 478 — Cotonificio Cantoni 6000 — Cotonificio Veneziano 407 — Cotonificio Meridionale 180 — Cotonificio Turati 862 — La Soie de Châtillon 446 — Roncoroni Varzi 1500 — Pirelli 1075 — Industrie Zuccheri [illegible] — Raffineria Ligure Lombarda 706 — Distillerie Italiane 320 — Molini Alta Italia [illegible] — Eridania 650 — Galinelli 182 — Edison 778 — Società Adriatica di Elettricità 922 — Marconi 195 — Vizzola 1810 — Conti 503 — Negri 272 — Ligure Toscana di Elettricità 365 — Esercizi Elettrici 118 — Esportazione Italo Americana 840 — Costruzioni Venete 890 — Beni Stabili-Roma 960 — Grandi Alberghi 231 — Cosulich 379.

Cambi: Francia 127,27,5 — Svizzera 471,[illegible] — Londra 118,15 — New York 24,31 — Berlino (marchi oro) 5,73,30 — Vienna 3,41 — Bucarest 11,[illegible] — Belgio 122,45 — Spagna 357,25 — Praga 71,10 — Budapest 0,03,4.

BORSA DI GENOVA, 6 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 87,10 — Consolidato 5 % f. m. 97,[illegible] — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % [illegible] — Banca d'Italia 1896 — Banca Commerciale Italiana 1548 — Credito Italiano 934 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 566 — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee 275 — Rubattino [illegible] — Lloyd Sabaudo 278 — Alta Italia 282 — Libera Triestina 560 — Cosulich 267 — Snia 349 — Terni [illegible] — Ansaldo 19,75 — Elba 71 — Ilva 345 — Fiat [illegible] — Ferriere Voltri 478 — Metalli 195 — Itala 10,[illegible] — Sip 238 — Montecatini 271 — Monte Amiata [illegible] — Ligure Toscana Elettricità 368 — Negri 272 — Eridania 643 — Raffineria Ligure Lombarda [illegible] — Industrie Zuccheri 902 — Romana Zuccheri 131 — Galinelli 184 — Molini Alta Italia 1770 — Sampierdarena 1403 — Cotonificio Meridionali 183 — Siles [illegible] — Andes 13,75 — Beni Stabili 970 — Prima Pilatura Riso 675.

Cambi. — Francia 127,10 — Londra 118,[illegible] — Svizzera 471,30 — New York 24,34 1/2 — Spagna 355,[illegible].

BORSA DI ROMA, 6 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 88,00 — Id. fine mese 88,25 — Consolidato 5 % cont. 97,80 — Id. fine mese 97,97 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76,95 — Banca d'Italia 1877 — Banca Commerciale 1549 — Credito Italiano 934 — Banco di Roma 118,50 — Credito Marittimo 565 — Credito Fondiario 540 — Imprese fondiarie 143 — Immobiliare 1950 — Beni stabili 967 — Fondi rustici 301 — Ferrovie Meridionali 608 — Rubattino 786 — Tram 800 — Cosulich 379 — Snia 356 — Libera Triestina 560 — Terni 671 — Ansaldo 19 — Metallurgica Italiana 190 — Ilva 346 — Antimonio 27 — Montecatini 272,50 — Elba 73 — Fiat 520 — Monte Amiata 370 — Acqua Marcia 2000 — Condotte d'acqua 230 — Gas 1124 — Risanamento 1478 — Marconi 197 — Elettrochimica 160,50 — Aosta [illegible] — Eridania 643 — Romana zucchero 137 — Pantanella 317 — Cotoniere Meridionali 183 — Forze idrauliche 475 — Cementi Spalato 447 — Prima Pilatura riso 680 — Bonifiche Ferraresi 633 — Acquedotto Serino 302 — Cementi Isonzo [illegible].

Cambi: Francia 127,50 — Londra 118,[illegible] — New York 24,32.

BORSA DI TRIESTE, 6 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 87 — Consolidato 5 % 97,20 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 79 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale 1547 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 871 — Ferrovie Meridionali 610 — Adria 335 — Cosulich 377 — Libera Triestina 558 — Lloyd 2500 — Premuda 750 — Gerolimich 570-580 — Martinolich 907 — Tripcovich 764 — Anonima Infortuni Milano 2000 — Assicurazioni Generali 13.900 — Riunione Adriatica 4800-4790 — Assicuratrici Italiane, emiss. 1922, 2750 — Forze idrauliche 477 — Cantieri Navale Triestino 218 — Cementi Spalato 445 — Prima Pilatura riso 680 — Cementi Isonzo 176.

Cambi: Francia 127 — Londra 117,95 — New York 24,30 — Svizzera 470 — Spagna 355 — Amsterdam 970 — Berlino 5,78 — Bucarest 10,85 — Praga 71,50 — Vienna 3,40 — Zagabria 39,15 — Belgio 120 — Budapest 0,03,36.

BORSA DI FIRENZE, 6 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 87,85 — Consolidato 5 % 97,80 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 79 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale 1550 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 118,[illegible] — Ferrovie Meridionali 608 — Rubattino 791 — Snia 356 — Valdarno 171 — Ligure Toscana 365 — Ilva 347,50 — Fiat 519 — Elba 73 — Magona d'Italia 775 — Monte Amiata 372 — Torrigiani 30 — Zuccheri Roma 133 — Eridania 650 — Fondiaria vita 5000 — Fondiaria incendi 1900.

Cambi: Francia 127,30 — Londra 118,12,5 — Svizzera 470,25 — New York 24,32,5 — Belgio 122,[illegible].

BORSA DI NAPOLI, 6 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 87,90 — Id. fine mese 88,14 — Consolidato 5 % cont. 97,70 — Id. fine mese 97,[illegible] — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 79,30 — Banca Commerciale Italiana 1549 — Credito Italiano 937 — Banco di Roma 118,50 — Ferrovie Meridionali 607 — Rubattino 790 — Terni 672 — Ilva 350,50 — Risanamento 1475 — Beni stabili 960 — Cotoniere Meridionali 182,50 — Società Meridionale d'Elettricità 461 — Acquedotto Serino 297.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 6. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 88,42 — 3,50 % netto (1902) 74,25 — 3 % lordo 58 — 5 % netto 97,77,5 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 79,[illegible].

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 6. — Francia 127,19 — Svizzera 471,18 — Londra 118,14,5 — Olanda 980 — Spagna 357,50 — Belgio 122,50 — Berlino 5,75,7 — Vienna 3,43 — Praga 72,10 — Rumania 11,15 — Argentina: oro 21,40; carta 9,42 — New York 24,31,4 — Canadà 24,31,7 — Belgrado 38,90 — Budapest 0,03,8 — Germania 127,60 — Oro 468,72.

BORSE ESTERE

Parigi, 6 (Titoli). — Rendita francese 3 % perpetua 46 — Id. id. 3 % amm. antica 57,75 — Id. 4,50 % 53,15 — Id. 5 % amm. nuova 56,[illegible] — Prestito francese 4 % 1917, 47 — Id. id. 1918 lib. 48,50 — Id. 1920 lib. 66 — Id. 1906 lib. 58,50 — Tunisino 499 — Rendita Argentina 1900, 297 — Id. Brasile 4 %, 109,20 — Id. Egiziana 4 % unificata 200 — Id. Italiana 3,50 % 45,70 — Id. Portoghese nuova 180,50 — Id. Russa 3 % 1891 4,51 — Id. id. 5 % 1906, 15,50 — Id. id. 4 % 1902, 10,10 — Id. Serba 4 % 49,50 — Id. Turca 60 — Banca di Francia 6050 — Banca di Parigi 1120 — Crédit Foncier 1274 — Crédit Lyonnais 1463 — Banca ottomana 565 — Banca Commerciale Italiana 1097 — Métropolitain 430 — Azioni Suez [illegible] — Thomson 370 — Andalous 590 — Obblig. lombarde antiche 154 — Rio Tinto 4000 — Sosnowice 1610 — Brasile 5 %, 1903, 307 — Id. rescission 196 — Ferrovie ottomane 111,50 — Chartered 132,50 — De Beers 1130 — Ferreira 92,75 — Goduld 261 — Gold Fields 128 — Randfontein 86 — Rand Mines 383,[illegible].

Parigi, 6 (Cambi). — Italia 78,90 — Londra 92,12 — New York 19,17 — Spagna 269,75 — Svizzera 371,[illegible] — Olanda 771,50 — Norvegia 322,10 — Svezia 513,[illegible] — Praga 56,90 — Romania 8,90.

Ginevra, 6 (Cambi). — Italia 21,22 1/2 — Berlino [illegible] — Vienna [illegible] — Londra 25,[illegible] — Parigi 27,07,5 — New York 5,17 — Bulgaria 3,75 1/2 — Praga 15,30 1/2 — Belgrado 8,38 1/2.

New York, 6 (Cambi). — Italia 4,11 — Londra 4,86[illegible] — Parigi 5,21 1/2 — Bruxelles 5,04 — Madrid 14,[illegible] — Berna 19,31 — Amsterdam 40,31 — Stoccolma 26,77 — Cristiania 17,06 — Copenaghen 18,60 — Praga 292,50 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14.

Vienna, 6 (Cambi). — Serbia 11,42 — New York 705,22 — Parigi 36,14 — Romania 329 — Bulgaria [illegible] — Italia 29,13 — Berlino 168,70 — Svizzera 137,[illegible] — Amsterdam 283,10 — Praga 20,90,19,5 — Budapest 99,[illegible] — Varsavia 136,15 — Londra 34,44 — Belgio 35,92.

Berlino, 6 (Cambi). — Italia 17,282 — Francia 21,985 — Svizzera 81,[illegible] — Vienna 591,[illegible] — Ungheria 5908 — Londra 20,387 — Amsterdam 168,[illegible] — New York 4200 — Praga 12,445.

Londra, 6 (Titoli). — Prestito francese 5 %, 17,50 — Id. 4 % 1917, 13,25 — Id. id. 1918, 14,50 — Consolidato inglese 2,50 % 58,75 — Egiziano unificato 80,[illegible] — Rendita Spagnuola 4 % 64 — Id. Italiana 3,50 % 50 — Id. id. 3,50 % Stamp. E. Castelle 17 — Id. Giapponese 4 % 1899, 83 — Id. Turca unificata 4 % 14,12 — Uruguay 3,50 % 61,50 — Venezuela [illegible] — Marconi 385 — Argento in verghe fino [illegible] — Rame contanti 60,12 — Tendenza generale: stabile — Tendenza valori esteri: stabile.

Londra, 6 (Cambi). — Italia 118,[illegible] — New York 4,86,25 — Canada 4,85,25 — Francia 92,[illegible] — Belgio 96,15 — Svizzera 25,06 — Spagna 33,12 — Portogallo 343 — Olanda 1040[illegible] — Danimarca 25,78 — Norvegia 28,80 — Svezia 18,1[illegible] — Praga 163,75 — Helsingfors 192,50 — Varsavia 25,10 — Germania 20,[illegible] — Austria 345,000 — Budapest 345,000 — Bucarest 1025 — Belgrado 302 — Sofia 665 — Atene 290,[illegible] — Costantinopoli 917 — Alessandria 97,50 — Buenos Aires 44,[illegible] — Rio Janeiro 5,25.

ULTIME NOTIZIE

I nuovi dazi inglesi sulle importazioni

saranno applicati retroattivamente dal 28 aprile?

Speranze e timori di commercianti e di industriali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 6, notte.

La grana sul regime delle sete è passata nelle mani di gente grave: gente di interessi immediati, suddivisa in due o tre campi serici o semi serici, ognuno dei quali vorrebbe tirare l'acqua tributaria di Churchill al proprio molino. La stampa gialla, dopo averlo iniziato, si è ormai stupita del chiasso sul trattamento delle sete: essa quindi ha quasi abbandonato il [illegible] intorno ai destini delle calzette muliebri, perchè lo stesso Lloyd George ieri sera, sebbene oppositore del Governo, incominciò a ridere apertamente, e perchè, nel frattempo, era venuto profilandosi l'appiglio per un clamore nuovo di zecca.

Anche questo secondo clamore giallo è essenzialmente deleterio per i nostri interessi e, purtroppo, ha già sortito un effetto esplicito e minaccioso. Esso consiste nella denunzia di un colossale *dumping*. Ecco di che si tratta: la settimana scorsa, come vi commentai, Churchill annunziava che col prossimo 1.o giugno verranno ristabiliti i dazi di importazione del 33 % ad valorem per gli automobili, gli orologi, i films e gli strumenti musicali. Lì per lì la stampa gialla trovò più appetitosa la seta, che era saporitamente connessa ai polpacci ed alle caviglie di afrodite. I cosidetti dazi di MacKenna, risuscitati dalla tomba, vennero a tutta prima negletti. L'argomento si prestava a panegirici, o viceversa, a seconda dei casi: ma tutti gli organi libero-scambisti (che adesso soggiacciono a frequenti distrazioni) lo lasciarono stare. Sembrava naturale la ricomparsa di questi dazi: coloro che forse avevano velleità di attaccarli per dottrina, promettevano di ignorarli per interesse e per fare la picca a Churchill.

Sorprendente invasione

Senonchè qualche melanconico corrispondente provinciale cominciò a telefonare da Dover, da Folkeston e da altri porti di ingresso, che non si erano mai visti diluviare dall'estero tante partite di automobili, di orologi e via dicendo. La stampa gialla aguzzò gli orecchi. Churchill aveva combinata un'altra frittata! Non aveva capito che, preannunziando dazi doganali a due mesi di distanza, egli applicava immediatamente la calamita ad un sacco ed una sporta di quei manufatti stranieri, che per ora possono continuare ad entrare gratis nel teatro del consumo inglese, ma che fra un bimestre dovranno pagare il biglietto.

Immediatamente le spedizioni estere di automobili, orologi e così via, si moltiplicarono sulle colonne della stampa intraprendente. Gli oculati svizzeri inondavano le spiaggie britanniche di orologi, in tempo utile; i cari francesi ed i [illegible] italiani le inondavano di automobili; i perfidi tedeschi, di strumenti musicali; ed i sornioni americani, di films cinematografici. Tonbellate su tonnellate di tutta questa roba: un « dumping » incredibile, inaudito! Povero Curchill, che canzonatura! Altre [illegible] di questa invasione e di evasione ai dazi, e l'Inghilterra si sommergerà nell'Oceano, sotto il peso di piramidi di casse, venute da ogni dove, per gabbare il fisco inglese!

Il tema era così pittoresco che persino una sezione dei fogli liberali non potè a meno di segnalarlo anche nelle sue colonne liberiste e da 48 ore questo panorama di imballaggi continentali piombati sul Regno Unito, ha preso il posto dell'emozionante dramma delle calzette di Dulcinea, criminosamente colpite dal Cancelliere dello Scacchiere. Il guaio, in questo caso, è che con tutta probabilità il Governo non desiderava di meglio. Esso aveva escogitato i due mesi di acquiescenza per distribuire equamente gli zuccherini ai commercianti ed agli industriali. I primi avrebbero bestemmiato sopra i due mesi di aspettativa, sorridendo leggermente a Curchill e colmando le proprie botti: dopo di che la vendemmia sarebbe passata agli industriali. Ma il Governo, in fondo, ama di più gli industriali che i commercianti, e se il paese lo vuole, è pronto a trattare le denunziate invasioni come se il 1.o luglio fosse scoccato il 28 aprile, cioè ad applicare retroattivamente i preannunziati dazi del 33 per cento.

Così ha dichiarato stasera Winston Curchill alla Camera, rispondendo all'interrogazione di un deputato estremamente industriale:

— La mia attenzione è già rivolta a questo problema — ha detto il Cancelliere dello Scacchiere. — Nel preventivare il gettito dei rinnovati dazi di MacKenna, io tenni conto di un certo aumento di importazione durante i due mesi di intervallo. Ora terrò gli occhi aperti e non esiterò a chiedere che la Camera mi autorizzi a rendere retroattivi i dazi, se i miei calcoli risulteranno pregiudicati da un eccesso di importazioni nel periodo transitorio. Ad ogni buon fine, le Autorità doganali registreranno scrupolosamente tutti i manufatti importati dal 28 aprile in poi, cosicchè ci troveremo in grado di riscuotere i dazi retroattivi, se tale provvedimento diverrà necessario. (*Applausi*).

I cotonieri del Lancashire contrari al dazio sulle sete artificiali

« Accenniamo più sopra alla nuova fase della campagna di protesta contro il regime delle sete. Il grande episodio del momento consiste nell'intervento di cotonieri del Lancashire, la cui Associazione, riunitasi ieri sera a Manchester, ha votato un ordine del giorno, che invoca, per le sete artificiali, l'abbandono, tanto del dazio di importazione, quanto della tassa interna di fabbricazione. Alquanti cotonieri, come sapete, hanno iniziato la lavorazione di tessuti di cotone e di seta artificiale. Essi temono che un balzello su quest'ultima si ripercuota anche sul coefficiente di cotone impiegato nei tessuti, e quindi sopra una parte dell'industria cotoniera, la quale comincia ora a rimettersi.

« La seta artificiale non è un genere di lusso, essi sostengono, ed il Governo dovrebbe lasciarla stare. Naturalmente, l'opposizione maggiore è contro il dazio di importazione della materia prima, usata, effettivamente, per i filati di seta artificiale. Ma il loro scopo principale, per altro, non è tanto di salvare la seta artificiale, quanto di non creare imbarazzi ad una specialità della industria cotoniera: il cotone soprattutto.

La disgrazia è che i produttori nazionali di seta artificiale la pensano diversamente dai cotonieri. Ad essi preme che il dazio di importazione sulla materia prima venga applicato senz'altro. Essi desiderano soltanto che il Governo rinunzi alla tassa interna di fabbricazione, ed il risultato è che si trovano in conflitto coi cotonieri, il che, del resto, era fatale che avvenisse. Il compito del Governo, di fronte a questa effervescenza di interessi particolari, è quello di seguire la linea degli interessi che, a suo giudizio, sono di carattere generale, al di sopra di questa mischia occasionale. Le basi dei provvedimenti governativi rimarranno quindi immutate, come i criteri che li ispirano, ed i cotonieri otterranno, probabilmente, delle facilitazioni per i tessuti misti fabbricati a scopo di esportazione. Dalla seta artificiale che vi sarà inclusa, verrà tolto ogni gravame con un sistema di rimborsi doganali. Anche i produttori nazionali di seta artificiale otterranno forse qualche contentino, probabilmente una riduzione della tassa interna di fabbricazione.

Le nuove entrate previste

Per il momento, tuttavia, il governo non sembra molto accondiscendente, e il segretario finanziario del Tesoro, stasera, alla Camera calcolava che il nuovo regime sulle sete provvederà all'erario i seguenti introiti annui: sete naturali, 4 milioni e 300 mila sterline; sete artificiali, 2 milioni e 500 mila sterline. Frattanto gli appetiti dei setaiuoli stanno tirandosi dietro quello dei mercanti di merletti e di guanti. Padroni e operai di entrambe le industrie sono d'accordo nel reclamare tariffe protettive.

Il dibattito finanziario ai Comuni procede nel frattempo liscio. Alcuni emendamenti laburisti e liberali, presentati per pura formalità, e con pochissima combattività, sono caduti stasera sotto la maggioranza ministeriale di 155 voti, quando non sono stati prudentemente ritirati prima della votazione. Si tratta di automatiche vittorie governative, ottenute quasi senza colpo ferire.

M. P.

Verso l'accordo anglo-americano per la stabilizzazione economica

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 6, notte.

Forti critiche uscite intorno all'accordo fra la Banca d'Inghilterra e le banche americane per l'apertura del credito in appoggio del ritorno all'oro, non tratterranno il Governo americano e le banche dal continuare ad assolvere le condizioni dell'alleanza finanziaria confidenziale che, a quanto si afferma nei circoli responsabili di quassù, esiste ora fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra per promuovere la stabilizzazione economica internazionale.

In base ad informazioni da Washington e a conversazioni con le più alte autorità bancarie di Wall Street, è impossibile non arrivare alla conclusione che i *leaders* finanziari di entrambi i paesi si trovano completamente d'accordo sulle procedure da usarsi per estendere o limitare i crediti ad ogni paese straniero. Ciò significa che i due paesi saranno capaci di controllare tutto il credito mondiale e di dirigerlo nella direzione più acconcia per appuntellare la stabilità del mondo e assicurare la rinascita economica internazionale. I banchieri di Wall Street non nascondono la loro soddisfazione per l'intima armonia dei loro rapporti con i confratelli di Londra.

(*Daily Telegraph*).

Proposta di Mussolini a Sofia e Belgrado

per un fronte unico antibolscevico?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 6, notte.

Mentre i circoli diplomatici di Belgrado si mantengono riservati, le voci che giungono da Sofia confermerebbero l'esistenza di un passo fatto dall'on. Mussolini presso i due Governi di Belgrado e di Sofia perchè fra Jugoslavia e Bulgaria si addivenga ad un accordo per fronteggiare l'azione comunista nei Balcani. Desiderio dell'on. Mussolini sarebbe che sia conservata la pace nella penisola balcanica ed è perciò che egli suggerisce la creazione di un fronte unico di tutti gli Stati balcanici contro il bolscevismo. Mussolini, secondo quanto si sostiene nei circoli politici di Belgrado, avrebbe anche interessato le altre Potenze alleate perchè s'associno alla sua proposta e vedano di esercitare la loro influenza sul Governo di Belgrado e quello di Sofia onde sia raggiunto l'auspicato accordo.

Le informazioni da Sofia confermerebbero la voce già diffusa all'estero che la Francia e l'Inghilterra, mediante i loro rappresentanti a Sofia, abbiano intrapreso un passo collettivo presso il Governo di Bulgaria in conformità dei suggerimenti dell'on. Mussolini. Il rappresentante degli Stati Uniti d'America avrebbe appoggiato, quantunque non in via ufficiale, l'intervento delle tre grandi Potenze alleate.

Un altro processo a Sofia per un attentato di cinque anni fa

Oscure responsabilità del Governo agrario

Sofia, 6, notte.

Al tribunale è cominciato il processo per l'attentato commesso al teatro Odeon di Sofia nel 1920. L'attentato avvenne durante una conferenza del pubblicista russo Pietro Riss. La maggior parte degli avversari politici del regime agrario (Stambuliski), doveva assistere alla riunione, durante la quale esplose una macchina infernale, che uccise parecchie persone.

Tra gli imputati vi sono l'ex prefetto di polizia Proudkin, l'ex ministro Mouravieff che era allora capo della polizia, Loucoff, Patamansky e Ferdinando Markoff. Con la complicità dei membri influenti del partito agrario allora al potere, l'istruttoria del processo incontrò ostacoli quasi insormontabili che la ritardarono; essa non potè essere affrettata che dopo l'arresto di Ferdinando Markoff, il quale, avendo ricoverato gli autori dell'attentato, diede preziose informazioni. Proudkin e Mouravieff sono accusati di aver fatto uscire di prigione i due sorvegliati dalla giustizia Patamansky e Loucoff per eseguire l'attentato.

Fra i testimoni figura l'ex ministro Tzanko Bakaloz. Tutti gli imputati eccetto, Patamanski, sono comparsi dinanzi alla giustizia. Il tribunale ha proceduto all'interrogatorio di Mouravieff il quale ha declinato qualsiasi responsabilità ed ha aggiunto che fino dal principio i sospetti caddero su Proudkin.

Un combattimento al confine bulgaro tra le truppe e una banda di profughi

Trieste, 6, notte.

La *Sera* riceve da Zaribrod che una forte banda armata di profughi bulgari comparve improvvisamente nel villaggio di Trakowski, nel distretto di Vidino. Fra questa banda e le truppe bulgare di confine si impegnò un combattimento. Un profugo fu ucciso. Tre rimasero sul campo feriti e uno cadde prigioniero. La banda fu dispersa.

uzional

Le onoranze al Re

Il grande corteo

Roma, 7, notte.

Si è riunito il Comitato per le onoranze al Re. Presiedeva il vice-presidente sen. Pietro Baccelli in assenza del presidente Don Prospero Colonna ed erano presenti, oltre al vice-presidente, anche tutti gli altri membri del Comitato, nel quale sono rappresentate tutte le gradazioni dei partiti monarchici. Nella riunione si è discusso del programma della manifestazione. Un grandioso corteo, composto dei sindaci di tutti i Comuni con bandiere, gonfaloni e stemmi, preceduto e seguito dai ministri, cavalieri dell'Annunziata e dignitari di Stato, ecc., percorrerà il corso Umberto. Sarà deposta una corona sulla tomba del Milite Ignoto, al monumento a Vittorio Emanuele. Quindi il corteo proseguirà alla volta della Reggia e nella piazza del Quirinale acclamerà al Sovrano, che probabilmente riceverà una commissione incaricata di esprimergli l'omaggio della Nazione. Vi saranno pure rappresentanze delle Colonie nei caratteristici costumi dell'Eritrea, del Benadir e della Libia. E' imminente la pubblicazione del manifesto al Paese, che recherà i nomi dei tre Comitati costituitisi in questi giorni, e cioè del Comitato esecutivo, del Comitato generale (composto di oltre 300 persone) e del Comitato d'onore. Per il programma d[illegible]

La crisi belga non trova ancora una soluzione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bruxelles, 6, notte.

Non sembra che il Re faccia appello a nuove personalità per consultarle sulla formazione del futuro Gabinetto. Il Sovrano sembra voler aspettare e riservare la decisione fino al momento in cui la revisione delle liste elettorali avrà permesso di dire con certezza a quale gruppo, cattolico o socialista, sia da attribuirsi la maggiore importanza alla Camera. Questa precisione faciliterà la soluzione della crisi, poichè la Presidenza del Consiglio è una delle questioni più delicate che resta da regolarsi. Intanto i gruppi si riuniscono [illegible] per discutere sulla situazione. La Sinistra liberale sembra decisa a votare l'ordine del giorno puro e semplice, il bilancio e la legge provinciale, se il signor Tchoffen o un altro uomo di Destra riesca a mettere in piedi una combinazione. L'Unione cattolica, riunitasi a sua volta, mantiene le sue condizioni interne. Tuttavia, le opinioni sono abbastanza divergenti, poichè gli uni parteggiano per la collaborazione, mentre gli altri, fra i quali Segers, sono assolutamente contrari.

I socialisti tedeschi contestano la legalità dell'elezione di Hindenburg

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 6 notte.

La direzione del Partito socialista ha presentato alla Commissione incaricata di esaminare i risultati delle elezioni presidenziali una protesta tendente ad infirmare la validità della nomina del candidato della destra. Tale protesta è motivata con brogli e corruzioni, che sarebbero avvenuti in alcuni distretti.

Un amatore di oggetti d'arte e le sue sorprendenti abilità

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6 notte.

Si ha da Bordeaux che la polizia ha operato una cattura importante, quella di un certo Emanuele Reneyre, d'anni 22, abitante a Royan. Questo individuo, che si faceva passare per antiquario, ne approfittava per introdursi presso privati ricchi e nei musei ad esaminare le collezioni. In realtà non era che un abilissimo ladro che dopo un minuzioso studio del luogo riusciva ad impadronirsi di quello che gli aveva particolarmente colpito l'attenzione. Il malfattore era guidato nelle sue ricerche da un complice, un antiquario di Parigi, che non tarderà ad essere arrestato.

Il Reneyre operava particolarmente nel sud-ovest della Francia, e fu dopo la sua ultima impresa a Saint Jean di Angely che è stato tratto in arresto e rinchiuso in prigione. Egli fu sorpreso dalla polizia al suo scendere dal treno. Arrivava da Parigi, dove era riuscito a vendere alcuni oggetti di valore rubati. Egli ha fatto una confessione completa ed ha narrato con disinvoltura il modo col quale operava: si è in particolar modo vantato di furti commessi in un museo di New York, dove riuscì ad impadronirsi di oggetti per più di un mezzo milione di franchi, oggetti facenti parte di collezioni preziose; e a Saint Jean di Angely, dove riuscì ad impossessarsi di un tappeto prezioso di grandissimo pregio e di un cofanetto del XVIII secolo che non ha il suo eguale che al museo di Cluny. Si può fin d'ora valutare l'ammontare dei furti commessi dal Reneyre a più di due milioni di franchi.

Tragica fuga attraverso Londra di giovani ladri d'automobili

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 6, notte.

Cinque ragazzacci di un quartiere periferico di Londra, stipati sopra una vetturetta a soli due posti, si abbandonarono nelle ultime settimane a furti di automobili in piccoli garages del Gloucestershire. La notte scorsa un loro tentativo di scasso suscitò l'allarme. La polizia teneva pronta una potente macchina sulla quale si dava all'inseguimento dei banditi. Questi presero una velocità vertiginosa. Ad una svolta la vetturetta ribaltò. La polizia quando giunse sul posto, trovò che due ladruncoli erano rimasti sotto la vettura ribaltata trovandovi la morte; gli altri tre erano fuggiti nell'oscurità. Essi per altro furono catturati stamane. Si tratta di giovinastri ventenni.

Terribile gigantesca esplosione in Pensylvania

Parigi, 6, notte.

Un telegramma da New York annunzia che una macchina infernale è esplosa a Pittsburg, il grande centro industriale della Pennsylvania, dove il trust dell'acciaio possiede gigantesche officine. La forza dell'esplosione fu tale che otto edifici furono distrutti. Non si sa ancora il numero delle vittime e si ignora se gli autori dell'attentato siano stati arrestati.

Vivace dimostrazione di studenti dinanzi al Consolato italiano di Zagabria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zagabria, 6 notte.

Il caso del professore sloveno Weber, che non potè tenere una conferenza a Trieste, ha dato luogo oggi ad una manifestazione di protesta inscenata dagli studenti nazionalisti di Zagabria. Avendo il rettore della Università proibito un comizio, che era stato indetto dagli studenti, questi, incolonnatisi, percorsero le vie del centro al canto degli inni nazionali, e si recarono dinanzi alla sede del Consolato italiano, emettendo grida ostili all'Italia. Il pronto intervento della Polizia ha messo fine alla dimostrazione.

L'Aventino

La tesi contraria alla discesa

Roma, 6, notte.

L'articolo dell'on. Bonomi è ancora oggi oggetto di esame da parte di personalità politiche e di giornali. L'on. Baldini, intervistato dal *Mondo*, ha dichiarato:

« L'Aventino non può discendere che in due modi: o per dire al popolo di avere contribuito a rendergli quella libertà a cui anela, o per portarsi davanti al popolo e domandargli che liberamente esprima il suo giudizio per approvare o condannare, scegliendo con la condanna o con l'approvazione la sua via per l'avvenire. Ma fuori di questo, nient'altro è possibile. Un paese che non ha completa libertà di stampa non è un paese parlamentare; un paese che non gode il diritto di libera riunione ha ferito il reggimento costituzionale; un paese in cui le amministrazioni comunali sono annullate e gli animi dei cittadini divisi col solo diritto per i favorevoli al Governo di manifestare la propria opinione liberamente, non è un paese in cui il Parlamento possa funzionare. La secessione è il risultato di queste manchevolezze, non queste di quella. I facili solutori sono quindi pregati di guardare il problema nel suo insieme, non da un solo lato: di considerare la vita d'Italia in tutte le sue manifestazioni e non solo in quella aventiniana. Può darsi che allora si persuadano come non l'Aventino abbia la possibilità di concludere un periodo doloroso della storia d'Italia facendo leva su se stesso, ma che occorre fare leva altrove perchè scompaiano i motivi che la secessione determinarono ».

I popolari torinesi discutono intorno alla tattica aventinista

Nei locali del P. P. I. si è riunita l'assemblea dei soci della Sezione torinese del P. P. I. con larghissimo intervento di tesserati e delle maggiori personalità del Partito. La riunione fu presieduta dal segretario politico avv. Piccioni. Approvata all'unanimità la relazione sulla situazione morale e finanziaria della Sezione sulla quale riferirono l'avv. Libois e il cav. Sigismondi s'iniziò la discussione sulla situazione politica del Partito e del Paese. Argomento di appassionante attualità intorno al quale si raccoglieva evidentemente il più vivo interessamento degli intervenuti.

Riferì per primo su di esso l'avv. Piccioni rifacendo la storia di un anno di attività aventinista ponendo in particolare rilievo l'accordo raggiunto tra le varie forze politiche di opposizione e concludendo per una revisione realistica della impostazione aventinista al fine di condurre una più attiva e recisa lotta di opposizione eventualmente — ove ragioni di opportunità lo consigliassero — rientrando anche in Parlamento. Seguì l'on. Marconcini, il quale, pur condividendo le premesse poste dall'avv. Piccioni ed alcune sue valutazioni, dichiarò di non ritenere opportuno l'abbandono delle posizioni e della tattica aventinista e ne [illegible] ampiamente le ragioni.

I discorsi dell'avv. Piccioni e dell'on. Marconcini occuparono tutta la serata cosicchè la riunione fu rinviata alla sera seguente per la continuazione della discussione. E con altrettanto vasto concorso di soci la discussione fu ripresa e interloquirono in vario senso l'avv. Libois, il prof. Stoppino, l'avv. Milone, Quarello, Arata, l'avv. Caldarera, Zaccheo, Iotti, Velluva ed altri. Ripresero quindi la parola l'avv. Piccioni e l'on. Marconcini e la discussione fu conchiusa con la riaffermazione della necessità di una compatta unione delle varie forze politiche di opposizione, del principio che l'« Aventino » deve essere valutato come un momento tattico nella lotta delle opposizioni e che pertanto nulla contrasta ad una revisione della sua impostazione la cui necessità ed opportunità è necessariamente collegata ad elementi di fatto che possono essere specialmente valutati dagli organi dirigenti centrali.

Anche la seconda assemblea ebbe termine alle ore 24. All'ingresso della sala era stato predisposto un rigoroso servizio di controllo da parte dell'Autorità.

Un commento inglese sulla questione dell'oasi di Giarabub

Londra, 6, notte.

Il *Daily Telegraph* pubblica la seguente nota diplomatica:

« La questione di Giarabub dopo lunghe e delicate trattative è soprattutto una serie di crisi. Il Governo egiziano rifiuta di trattare sulle basi dell'accordo Millner, che Londra ha raccomandato all'Italia e all'Egitto, considerandolo equo. La ostinatezza ufficiale egiziana è soprattutto dovuta alle critiche zaglouliste, ma essa è tanto più ingiustificata, in quanto prima delle ultime elezioni egiziane, l'Italia era stata esplicitamente assicurata che nessuna difficoltà sarebbe sorta sul riconoscimento delle sue richieste. Roma, soprattutto per deferenza ai desideri della Gran Bretagna, ha mostrato sempre durante queste penose trattative la massima pazienza e moderazione. (*Stefani*).

Una necropoli cristiana scoperta presso Tripoli

Tripoli, 6, sera.

Nella seduta di chiusura del Congresso archeologico, Blinkemdergh, professore della Università di Copenaghen, a nome dei colleghi ha pronunciato un applaudito discorso, esprimendo la riconoscenza al Governo italiano per aver aperto agli studiosi di tutto il mondo una nuovissima fonte per lo studio della fase importantissima della civiltà romana nelle Colonie; ha espresso ammirazione per la grandiosità delle cose vedute e per gli imponenti lavori degli scavi eseguiti finora a Leptis Magna e a Sabrata, ed ha terminato rilevando altresì l'energia fruttuosa degli italiani colonizzatori, degni continuatori dell'antica colonizzazione romana. Il professor Paribeni ha annunziato poi la scoperta fatta in mattinata con alcuni colleghi di una necropoli cristiana di Smani, poco distante da Tripoli, le cui tombe recano l'indicazione del nono secolo ed epigrafi in latino. Si tratterebbe di un ultimo lembo di cristianità sopravvissuto in Tripolitania. I congressisti si sono imbarcati diretti a Napoli.

La vedova De Bonmartini scarcerata

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* dice che è stata oggi scarcerata la signora Maria Bartoccini vedova del conte De Bonmartini, capo dell'ufficio pubblicità del *Giornale d'Italia*, detenuta in seguito alla morte del marito, avvenuta dopo un litigio colla signora. La perizia ha concluso che il conte De Bonmartini era deceduto per le sue condizioni di salute, onde fu ordinata la scarcerazione, essendo venuti a mancare gli elementi che avevano determinato la detenzione della Bartoccini. Di detta scarcerazione giudicherà in modo definitivo la sezione di accusa a cui sarà inviato in questi giorni l'incartamento del processo.

I passaggi a livello tragici

Un carrettiere che perde le gambe

Cremona, 6, notte.

Mentre il carrettiere Costantino Faustinelli attraversava un passaggio a livello nei pressi di Picenengo venne investito dal diretto proveniente da Codogno. Il disgraziato venne lanciato a parecchi metri di distanza. Venne soccorso dallo stesso personale del treno, prontamente arrestato, e trasportato all'ospedale di Cremona ove venne giudicato in grave stato. I medici dovettero procedere all'amputazione di tutte le gambe.

DA NIZZA MONFERRATO

A 3 mesi di reclusione e 300 lire di multa, è stato condannato il garzone fornaio Francesco Molina, di anni 20, da Castelnuovo Bormida, per tentata truffa di una bicicletta in danno del meccanico Carlo Secco.

Un milione dell'Opera combattenti nel 25° di regno del Sovrano

Roma, 6, notte.

Il Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale combattenti, riunito sotto la presidenza del conte Nasalli Rocca, ha preso all'unanimità la seguente deliberazione: « Nella imminenza della solenne plebiscitaria manifestazione giubilare, che la nazione italiana si appresta a tributare al suo sovrano, nel 25.o anniversario della sua ascensione al trono, il consiglio sicuro interprete della grande massa dei combattenti d'Italia e nell'intento di onorare il grande soldato di Vittorio Veneto, ha deliberato di stanziare la somma di un milione, da erogarsi in opere di assistenza a favore dei reduci di guerra, rispondendo così, con la più efficace fedeltà, al concetto del sovrano che sempre intende associare la sua augusta persona a benefiche opere di pubblica utilità ». (*Stefani*).

Il Congresso dei "Combattenti,, a Settembre?

Roma, 6, notte.

Si apprende che il prossimo Congresso dell'Associazione nazionale Combattenti, retta dai triumviri fascisti, si terrà a Roma il prossimo settembre.

Le disgrazie automobilistiche

Quattro feriti a Montebelluna

Montebelluna, 6, notte.

Poco prima di mezzogiorno di ieri si sparse la notizia che una grave disgrazia automobilistica era avvenuta a Montebelluna. Una automobile, proveniente da Conegliano con quattro persone, due sposi, un loro amico e lo chauffeur, per un guasto allo sterzo, andò ad urtare contro un platano. I viaggiatori furono sbalzati fuori della macchina ed il conducente riportò la frattura di una gamba; i passeggeri gravi ferite alla testa. Furono trasportati d'urgenza all'ospedale di Montebelluna. La signora pareva più grave di tutti. Oggi però dichiararono tutti e quattro fuori pericolo.

Un ribaltamento presso Spezia

Spezia, 6, notte.

L'altra sera una automobile pubblica, che conduceva una comitiva di fascisti da Pontremoli a Spezia, nei pressi di Scorcetoli andava a cozzare contro un grosso masso che ingombrava la strada. L'automobile si è fracassata sul margine di un torrente. Tutti i passeggeri rimasero feriti più o meno gravemente.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 6 maggio 1925

Organzino	Colli N. 8	Kg.	167,64
Trama	» » 2	»	147,91
Greggia	» » 3	»	497,90
Tele	» » 1	»	0,87
Lane	» » 18	»	14572,16
	Colli N. 32	Kg.	15376,38
Seta cruda	» » —	»	—,—
Lane »	» » —	»	—,—
Bozzoli	» » —	»	—,—
Totale	Colli N. —	Kg.	—,—

Colli entrati nel mese a [illegible]

Stagionati sete	Colli N. 57	Kg.	6087,28
Stagionati lane e varie	» » 76	»	37452,00
Pesati sete, lane e varie	» » —	»	—,—
Pesati bozzoli	» » —	»	—,—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N. 11 — Lavorate N.	36
Nel mese	» » 92 — » »	51

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N. — Lane N.	1
Nel mese	» » — » »	4

Prove Bozzoli: Nella giornata — Nel mese —

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 6 maggio 1925

	Stagion.		Pesate	Assaggio
Greggie	N. 7 Kg. 701,71	N. —	N. 10
Organzini	N. 2 Kg. 207,81	N. —	N. 9
Trame	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Diversi	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 9 Kg. 909,72	N. —	N. 19
Totale del mese	N. 45 Kg. 4771,31	N. 3	N. 81

MERCATI

BESTIAME

Cuneo, 6. — Discreta ricerca di buon bestiame da macello, che in piccola parte si riesce ad esportare in Isvizzera. Quotazioni invariate circa il bestiame da lavoro. I prezzi della giornata sono i seguenti: Bestiame da macello: Buoi da L. 58 a 60 al Mg. — Manzi da L. 60 a 65 id. — Vitelli da L. 60 a 70 id. — Maiali da L. 53 a 58 id. — Bestiame da lavoro e da allevamento: Buoi da L. 50 a 55 al Mg. — Manzi da L. 55 a 60 id. — Vitelli da L. 55 a 65 id. — Maiali da L. 100 a 110 id.

Chieri, 5. — Vitelli da macello da L. 58 a 65 al mg. — Agnelli da L. 7 a 7,25 al Kg. — Capretti da L. 7,75 a 8 id.

Stato Civile di Torino

6 Maggio 1925

NASCITE: Maschi 6, femmine 11; totale 17.

MATRIMONI: Brizio Domenico con Schutz Elena. — Carbonati Carlo con Prandi Cristina. — Romano Luigi, con Prono Vittoria — Venafra Vincenzo con Olio-Fos Lorenzina.

MORTI: Paulli Emma m. Rosia, d'anni 37, da Milano, casalinga, via Torquato Tasso, 11. — Origlia Gaspare fu Giovanni, id. 69, di Pancalieri, contadino, strada Val Pattonera, 271. — Moretta Enrico fu Vittorio, id. 60, di Trofarello, meccanico, via S. Giulia 41 — Castagno Giuseppina ved. Godino, id. 83, di Torre Pellice, agiata, via Duchessa Jolanda, 21. — Becchis Margherita ved. Davico, id. 76, di Fralormo, casalinga, via Carmine, 42. — Gilitos Giuseppe fu Andrea, id. 74, di Torino, piazzista, via Cirenaica, 36. — Ferretti avv. Telesforo fu Benedetto, id. 73, da Gattinara, pensionato, via Revello, 63. — Rossetti Giovanni fu Giuseppe, id. 46, di Torino, fonditore. — Navone Chiarina ved. Bonfiglio, id. 47, di Torino, pianista. — Rocchetta Vittoria fu Martino, id. 71, di Torino, sarta. — Negro Margherita di Giuseppe, id. 39, di Scalenghe, casalinga.

Minori di anni sei, 6; totale 17; di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

Il Consiglio di Amministrazione della SOC. AN. PRODOTTI CHIMICI SUPERFOSFATI di Vercelli annuncia con vivo cordoglio la morte avvenuta oggi a Novara del

Comm. CESARE GUSMANI

Consigliere d'Amministrazione della Società. (000

Vercelli, 5 maggio 1925.

Stamane serenamente spegnevasi munito dei conforti religiosi il

Cav. Uff. Avv.

Telesforo Ferretti

Presidente di Sezione di Corte d'Appello a riposo

Ne dànno addolorati il triste annunzio la moglie ANNA MOLLI, i figli: MARIA in religione SUOR GIUSEPPINA delle figlie della Carità; BICE col marito CARLO VENDITTI e figlia ANNA TERESA; MATILDE in religione SUOR GIULIA delle figlie della Carità; EMILIA con il marito BARONE Avv. GIUSEPPE GERBORE e figli; Ing. ETTORE; MARGHERITA con il marito Rag. MARIO FERRETTI; la sorella ANNA MARIA FERRETTI Ved. AVONDO; la cognata ANGELINA MOLLI-BOFFA; i nipoti MOLLI e VENDITTI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corrente alle ore 14,30 partendo da via Revello, 63 (Borgo San Paolo) quindi la cara Salma sarà trasportata a Gattinara per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 6 maggio 1925. - Via Garibaldi, 46.

Castellano - Telef. 41-382 - Primo Stabilimento Ital.

Stamane, alle ore 10, dopo atroci sofferenze, rendeva la sua bell'anima a Dio

Bermani Albertina nata Giai

d'anni 34

Ne dànno l'annunzio il marito SECONDO, colla bambina EBE, il padre, i fratelli, ed i parenti tutti, che con la famiglia GERMENA, l'assistettero e confortarono fino all'ultimo respiro durante la straziante agonia.

La cara salma verrà trasportata a Bussoleno, dove alle ore 17 di Giovedì seguiranno i funerali.

Serve la presente di annuncio personale e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi al mesto corteo.

Torino, 6 maggio 1925.

Denta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le Famiglie CANFARI

partecipano con dolore la morte del loro caro

ITALO

avvenuta ieri in seguito a grave accidente motociclistico.

La salma sarà trasportata a Druent, dove avranno luogo i funerali Giovedì 7 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, (Ospedale Mauriziano).
6 Maggio 1925.

Si avverte che il treno delle Tramvie Occidentali in partenza da Torino alle 14,10 proseguirà fino a Druent, ripartendo per Torino alle 17,47.

Denta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri sera spirava nel bacio del Signore

Toso Giuseppina ved. Petiti

raro esempio di elette virtù. Addoloratissimi partecipano l'annuncio: il padre, la figlia EVELINA col marito VIGLIANO e figlie, la sorella LUISA, i parenti tutti.

Si ringraziano quanti interverranno alla sepoltura Sabato 9 corr. alle ore 8, partendo da Via S. Francesco da Paola N. 27. La cara Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Gassino T.

Denta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Nel fiore degli anni, dopo lunga e penosa malattia, veniva rapita in Perosa all'affetto dei suoi cari l'anima eletta e buona di

Borsani Edoardo

d'anni 17

Ne partecipano angosciati l'irreparabile perdita i genitori, fratelli e sorelle.

La Cara Salma verrà trasportata a Torino, dove alle ore 10 di Giovedì 7 corr. avrà luogo la funzione nella Cappella del Cimitero.

Castellano - Telef. 41-382 - Primo Stabilimento Ital.

A tutti i buoni che vollero dare sì grande dimostrazione d'affetto accompagnando all'ultima dimora il caro Defunto

Ferroglio Giovanni

la desolata Famiglia annunzia che la solenne Messa di trigesima avrà luogo Sabato 9 corr. alle ore 9 nella Parrocchiale di Lucento, riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preci.

Denta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri